



Associazione Equipes Notre Dame



Essere coppia cristiana oggi nella Chiesa e nel mondo

(2° ANNO)



“Lettera delle Equipes Notre Dame”

Periodico bimestrale della “Associazione Equipes Notre Dame”
Corso Cosenza, 39 - 10137 Torino - Tel. e fax 011/52.14.849

ALLEGATO

lettera **end** 119

GIUGNO LUGLIO AGOSTO 2002

“Essere coppia cristiana oggi
nella chiesa e nel mondo”

Anno secondo
Riflessione sulla coppia



Equipes Notre-Dame
Equipe Responsabile Internazionale
giugno 2001

Introduzione

Premessa

Il nuovo orientamento delle Equipies Notre-Dame per l'inizio del terzo millennio si presenta con una serie di problematiche che riguardano le grandi realtà del nostro tempo, problematiche che tutti i membri delle END sono invitati ad affrontare oggi, sia come cristiani che come coppie cristiane.

Come vivere concretamente le Beatitudini e quindi come annunciare la presenza efficace del Cristo nell'attuale nostra realtà?

Come vivere concretamente nel mondo d'oggi i nostri impegni di cristiani battezzati e sposati?

Come proporre e, soprattutto, come trasmettere ciò che abbiamo ricevuto, e che continuiamo a ricevere da Dio nelle END, a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino nella Chiesa e nel mondo?

(Chemin Neuf- G.162)

*Cambiate i vostri cuori,
credete nella Buona Novella!
Cambiate vita,
convincetevi che Dio vi ama!*

“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui” (Gv 3,17)

*“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati;
non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori (Mc 2,17).*

*“Io sono la porta:
se uno entra attraverso di me, sarà salvo” (Gv 10, 9)
“Chi crede in me ha la vita eterna” (Gv 6, 47)
“Le parole che vi ho dette sono spirito e vita” (Gv 6, 63)*



“Essere coppia cristiana oggi nella Chiesa e nel mondo”

1 - Proposta.

Presentare agli équipiers del mondo intero un itinerario d'interrogativi e di riflessioni che conduca alla conversione del cuore per rispondere alle necessità della Chiesa e del mondo attuale.

La base di questa riflessione è stata elaborata partendo da numerose informazioni scaturite dal lavoro dell'ERI e da quello di molte coppie di diverse parti del mondo. Tuttavia è soprattutto con la ricerca, sia personale che di coppia, che questa riflessione potrà produrre in ciascuno di noi abbondanti frutti di conversione, di comunione e d'impegno concreto.

Vi invitiamo quindi, durante questi anni, ad alimentare la vostra ricerca con un'assidua lettura del Vangelo, con lo studio di articoli d'autore, di testi di conferenze e di libri che trattino argomenti in tutti i campi delle scienze umane, dalla sociologia alla teologia.

Invitiamo i Responsabili delle varie Regioni del mondo a presentare ai loro équipiers di base gli elementi che corrispondono alla realtà di vita dei loro rispettivi paesi.

Abbiamo voluto evitare di proporvi di entrare in una dinamica di riflessione teorica, troppo lontana dalla realtà di vita. Ciò non v'impegnerebbe concretamente. I vari temi si presenteranno quindi come un pressante invito a mettersi in discussione, sia personalmente che in coppia, ed anche in équipe, in vista di un cambiamento di vita.

Mettersi in discussione : perché fare domande è un bisogno innato in ogni uomo che cerchi di conoscere e di amare. E' un bisogno che lo spinge ad uscire da se stesso e ad andare avanti. Chi cessa d'interrogare e d'interrogarsi perde una gran parte della sua capacità di apertura e di discernimento. Perde un po' della sua umanità e si ferma nel suo cammino di crescita.

Interrogare è anche un aprirsi alla fiducia, poiché si tratta di ricevere una risposta da un altro o da altri. Si tratta anche, in qualche modo, di lasciarsi contagiare dall'esperienza di vita e dallo sguardo di chi è diverso da noi. E' proprio quando ci si astiene dall'interrogarsi che i riferimenti si offuscano e i segni dei tempi non sono più visibili.

Le domande fondamentali non saranno necessariamente quelle che si troveranno proposte in queste pagine. Idealmente, saranno piuttosto quelle che gli équipiers di base, con l'aiuto del consigliere spirituale, riusciranno a redigere durante la loro riflessione. Le risposte migliori non sono forse le domande che riusciamo con coraggio a formulare e proporre?

2 - Le tappe di riflessione

Anno primo:

Riflessione sulla persona umana

- 1 - La persona umana oggi.
- 2 - La persona umana nel progetto di Dio.
- 3 - Cristiano: riesaminare i sacramenti del Battesimo e della Cresima.
- 4 - Cristiano oggi per vivere e far vivere le Beatitudini.

Anno secondo:

Riflessione sulla coppia

- 1 - La coppia umana oggi.
- 2 - La coppia umana, immagine del Dio Trinitario.
- 3 - Cristiani sposati: riesaminare il nostro sacramento del Matrimonio.
- 4 - La coppia cristiana per vivere e far vivere oggi le Beatitudini.

Anno terzo:

Riflessione sulla missione della coppia cristiana

nella Chiesa e nel mondo.

- 1 - Chiamati a guarire.
- 2 - Pronti sempre a rendere conto della speranza...
- 3 - Segni e presenza concreta dell'amore di Dio nel mondo.
- 4 - Ministri della coppia e della famiglia.

3 - Presentazione dei temi di studio

Ogni anno viene proposto di studiare quattro capitoli. Ogni capitolo sarà l'oggetto di due riunioni.

Prima riunione:

PRENDERE COSCIENZA DELLA REALTÀ'

Per stimolare una riflessione lucida, e soprattutto onesta, sulla realtà del nostro mondo, si partirà alla scoperta dei segni del nostro tempo. Sarà opportuno domandarci onestamente come questa realtà influenzi il nostro attuale operare cristiano. Si formuleranno in riunione d'équipe le domande più appropriate alla realtà così come è vissuta da ciascuno di noi.

Tra tutte queste, se ne sceglieranno alcune tra quelle preparate da ciascuno, tra le due riunioni, per essere discusse nella seconda riunione d'équipe.

Seconda riunione:

RIFLETTERE PER CAMBIARE ED IMPEGNARSI.

Dopo la prima riunione, e a partire dalle domande scelte, metteremo in comune i percorsi per un cambiamento di vita e gl'impegni concreti che vogliamo adottare.

Appare evidente che, per entrare generosamente in questo orientamento, occorre il presupposto di rimettere in evidenza il punto concreto d'impegno "Ascolto della Parola". Solamente con un incontro personale, assiduo e amorevole con la persona del Cristo del Vangelo, che è "Via, Verità e Vita", noi arriveremo a trovare le risposte alle domande e soprattutto ad avere la forza per diventare più coerenti con la nostra riflessione.

Il consigliere spirituale potrà qui svolgere appieno il suo ruolo aiutando gli équipiers a scoprire i brani di Vangelo più appropriati alla vita concreta d'oggi e offrendo loro una giusta interpretazione dei testi. Sarà molto interessante che egli possa approfittare di questa occasione per fare scoprire e spiegare l'insegnamento attuale della Chiesa sugli argomenti affrontati.

4 - Tre disposizioni di cuore e di spirito per vivere questa priorità¹.

Per rispondere con generosità a quest'invito alla riflessione e all'impegno siamo invitati a vedere meglio, a capire meglio e a condividere meglio.

Vedere meglio:

Il nostro mondo si è evoluto più in questi ultimi cinquant'anni che durante tutta la storia dell'umanità. Questa evoluzione progredisce ancora oggi nella maggior parte dei campi concernenti l'uomo e la società. In questo complesso e permanente squilibrio, causato dallo sgretolarsi delle ideologie e delle istituzioni, e anche dal "tutto economico" attuale, molti si trovano senza luce e senza guida.

Si è creduto di soddisfare i bisogni del cuore umano con i piaceri, con il denaro e con una vita facile, ma è una via che non porta alla felicità.

Anche i nostri contemporanei sono alla ricerca di nuovi valori vitali e di nuovi motivi di speranza.

Essi diffidano dei discorsi e degli insegnamenti. Contestano alle istituzioni (e anche alle Chiese) il ruolo di offrire un senso all'esistenza. Accettano più favorevolmente le testimonianze che le dottrine.

Sono soprattutto sedotti dalla testimonianza concreta e dall'impegno di coloro che hanno scoperto nuovi valori. Gli uomini anelano avere dei segni e tuttavia Dio non cessa di mettere tra le loro mani i segni della sua presenza.

Anche noi v'invitiamo a riconoscere questi segni. Non solo accontentandosi di guardare passivamente tutti gli attuali cambiamenti con occhio critico e forse timoroso, ma preoccupandosi di filtrare tutto attraverso il cuore per scoprire e rendersi conto che ancora oggi i ciechi riacquistano la vista, i paralitici camminano, i lebbrosi guariscono, i sordi sentono, i morti risuscitano e la Buona Novella è ancora annunciata ai poveri.

Inoltre oggi ci sono molti valori che progrediscono e che si rivelano evangelici, mentre neppure lo si sospetterebbe.

Capire meglio:

Potrebbe preoccupare la tendenza di certi cristiani d'oggi a rinchiudersi su ciò che succede nella loro piccola comunità, attenti prima di tutto al loro stato d'animo ed al loro equilibrio affettivo. L'importante non è forse di andare prima di tutto "a portare la Buona Novella alle nazioni" come ci chiede il Cristo?

¹Queste tre disposizioni di cuore e di spirito corrispondono ai tre atteggiamenti della nostra pedagogia: ricerca della verità, apertura al progetto di Dio su noi stessi e la nostra coppia, disponibilità all'incontro, al dialogo e alla comunione con gli altri.

Dobbiamo quindi uscire, prendere il largo, raggiungere l'altra riva per ascoltare le chiamate che si fanno sempre più numerose. Queste chiamate sono quelle di una società che ha perso la fiducia in se stessa e che cerca nuovi riferimenti.

Ascoltare i richiami sempre più pressanti dei responsabili della Chiesa, che invitano ad un impegno creativo ed adulto di quei laici che sono stati nella loro vita testimoni privilegiati di un cammino d'amore, di fede e di speranza.

Non possiamo deviare, "passare oltre", e restare sordi a questi inviti. Non basta guardare, ma bisogna "ascoltare" per essere disponibili a qualsiasi evenienza. Perché, come ci ricordavano i nostri responsabili a Fatima: "Oggi siamo chiamati ad essere "segni" in un mondo privo d'amore. Siamo chiamati ad una missione in comunione con la Chiesa. Siamo chiamati a svolgere un ruolo nella pastorale della Chiesa per la coppia e per la famiglia".

Condividere meglio:

Molti tra i responsabili della Chiesa riconoscono oggi che le Equipes Notre-Dame sono state un dono per la Chiesa e per il nostro tempo. E' giunto il momento per noi di condividere questo dono molto più concretamente di quanto non abbiamo fatto finora. Dobbiamo renderci conto che per più di cinquant'anni, alla fine di un secolo molto difficile, siamo stati dei cristiani molto privilegiati.

Ora, tutto quello che abbiamo ricevuto non è destinato solamente a noi, ma dobbiamo metterlo a disposizione degli altri. Perché siamo invitati ad essere costantemente pronti a rendere conto, a tutti coloro che ce lo richiedono, della speranza che è in noi.

Chi sono oggi coloro che chiedono conto ai cristiani del loro progetto di vita? Ci rendiamo sufficientemente conto che, nel campo della pastorale della coppia e della famiglia, siamo chiamati a svolgere un vero ministero?

Come assumere quest'impegno con grande spirito di apertura ed in comunione con la Chiesa e con tutti gli altri movimenti come il nostro?

Essere coppia cristiana oggi
nella Chiesa e nel mondo

Anno secondo

Riflessione sulla coppia

• *La coppia umana oggi*

• *La coppia umana, immagine del Dio trinitario.*

• *Cristiani sposati: rivisitare il nostro sacramento del matrimonio.*

• *La coppia cristiana per vivere e fare vivere oggi le beatitudini.*



Capitolo primo: La persona umana oggi

Prima riunione:

“Prendere coscienza della realtà”

Di quale coppia parliamo? Quale significato assume oggi la parola “coppia”? L’ambiguità è diffusa oggi tra “conviventi”, “concubini”, “partners”, “compagni”...Questo è l’argomento del capitolo. Il significato di “coppia”, che noi difendiamo, non coincide sempre con quello che va per la maggiore nel mondo che ci circonda.

a) Preparazione della riunione.

1) Qualche indicazione per calarsi nella realtà d’oggi.

Qual è oggi il quadro generale del nostro ambiente di vita?

Il quadro generale del nostro ambiente di vita è stato tratteggiato nel capitolo primo del tema del primo anno “Riflessione sulla persona umana”. Vi rimandiamo quindi a quella lettura.

Per quanto riguarda in modo specifico la situazione della “coppia”, aggiungiamo le seguenti constatazioni:

Gli anni dopo la guerra 1940/45 hanno segnato l’apogeo dei matrimoni, con un ringiovanimento notevole dei coniugi. I matrimoni sono voluti dai giovani stessi e sempre meno “combinati” dai genitori. Generalmente lavora solo il marito e le famiglie hanno numerosa prole (baby-boom). L’istituzione del matrimonio è rispettata dal clero e dai laici. La coppia deve rispondere, dal punto di vista affettivo, sessuale e spirituale, a svariate esigenze. Questo tende a rendere fragile la coppia, perché grande è l’esigenza di sincerità.

Negli anni 70, in piena società dei consumi e di movimenti d’indipendenza di tanti paesi, la tendenza s’inverte rapidamente. Constatiamo un continuo calo dei matrimoni, accompagnato da un rifiuto, sempre più frequente, d’impegnarsi nei vincoli matrimoniali.

La contraccezione si sviluppa rapidamente nei paesi industrializzati e parallelamente il numero dei figli diminuisce. Il legame tra atto sessuale e procreazione si allenta.

I coniugi spesso lavorano entrambi. La moglie raggiunge così più libertà, grazie all’indipendenza finanziaria. Si assiste, di conseguenza, ad una crescita dell’individualismo in seno alla coppia. Una relazione extraconiugale è sovente considerata come facente parte del diritto all’appagamento della persona.

Il figlio è desiderato più per legare la coppia, per consolidare la reciproca fedeltà dei coniugi che

per formare una famiglia. L'accresciuta frequenza di separazioni e di divorzi intacca la nozione di responsabilità dei genitori. Le famiglie monoparentali o ricostituite, nelle quali il senso di rapporto tra genitori e figli non è più chiaro, rendono fragili i figli che, raggiunta l'età per impegnarsi in una vita a due, sono insicuri, perché hanno della vita della coppia un'immagine molto effimera.

Le coppie si formano, si separano e si riformano, sovente anche più volte, ad un ritmo sempre più frequente. I figli sono schiavi del sistema e devono adattarsi, volenti o no, a delle situazioni provocate dai genitori, che mettono il loro interesse e la loro felicità personale davanti a quelli della famiglia.

Questa evoluzione riguarda anche le famiglie cristiane. Questa crisi è sempre più accompagnata da una certa dissacrazione dell'istituzione del matrimonio e di una relativizzazione della fedeltà.

Quanto detto è un'analisi della situazione così come è vissuta prevalentemente nei paesi occidentali. La civiltà della comunicazione (Internet, i media, ...) nella quale viviamo divulga con una rapidità senza precedenti i valori, ma anche i difetti della società occidentale. Altri tipi di società, ancorati sovente ad una tradizione secolare, continuano a condizionare la nascita e la vita della coppia.

Pensiamo solo:

- alle tradizioni dove la famiglia è allargata ai cugini, zii e zie, ...;
- ai matrimoni combinati dai genitori fin dalla più giovane età, dove la sposa è l'oggetto di una "transazione commerciale" tra le due famiglie;
- al ruolo svolto dalla nuora nella famiglia del marito;
- alla condizione di totale dipendenza della donna in seno alla coppia;
- alla poligamia² in certe tradizioni africane;
- alla possibilità di ripudiare prevista in certe leggi, dove si autorizza il marito a ripudiare unilateralmente la moglie;
- alle civiltà dove l'infibulazione è sempre praticata e istituzionalizzata.

I discorsi che in occidente facciamo sulla coppia sono quindi del tutto precari in confronto alle tradizionali concezioni di queste civiltà. La condizione subalterna e totalmente dipendente della moglie, sovente ridotta a "donna oggetto", rappresenta un reale ostacolo al dialogo tra comunità.

Che ne è oggi della coppia umana?

E' quasi impossibile dare una definizione universale del concetto di "coppia" nel mondo d'oggi. La coppia oggi, costituita da un uomo e da una donna che vogliono vivere un progetto di vita comune fondato sull'amore, la fecondità in senso largo³, la durata e la fedeltà, è bistrattata. Per la nostra società contemporanea il termine "coppia" ha tendenza ad applicarsi in modo confuso a tutte le associazioni di due persone, senza distinzione né di sesso, né di età, che hanno un progetto comune molto generico. L'appagamento della persona, soprattutto quello sessuale, occupa una posizione centrale.

In questo capitolo trattiamo perciò della coppia umana, comunità formata da un uomo e da una donna⁴.

²"Gli occidentali non vivono sovente monogamie successive?"; ci faceva notare un africano che avevamo interrogato sulla tradizione poligamica del suo paese.

³Non intendiamo con "fecondità in senso largo" la fecondità nella procreazione, ma anche la fecondità spirituale.

⁴La dimensione cristiana della coppia sarà affrontata nei capitoli seguenti.

Il filosofo e psicologo P.P. DRUET scrive nel suo libro: "Parliamo insieme d'amore"⁵
"E' sorprendente constatare che la questione dell'avvenire della coppia sia divenuta prioritaria nello spirito dei giovani in rapporto a tutte le problematiche "pratiche" che potrebbero porsi. Questa questione testimonia contemporaneamente la presenza di una speranza e di un'angoscia. La speranza si fonda su un possibile rafforzamento della coppia e su un insieme di valori, tra i quali quello essenziale è la fedeltà. Il timore deriva da un certo numero di elementi indubbiamente negativi. Nessun giovane può ignorare l'alta percentuale di divorzi in rapporto al numero di matrimoni, che si verifica oggi nella maggior parte dei paesi, non solo del vecchio continente europeo, ma anche nelle altre parti del mondo".

Aggiunge il DRUET più avanti: "tra le ragioni per dubitare dell'avvenire della coppia troviamo frequentemente l'opinione che la coppia costituirebbe, o rappresenterebbe, una forma di prigionia".

Non è di oggi che la coppia sta vivendo una grave crisi. Alla diminuzione del numero di matrimoni religiosi non corrisponde un aumento di matrimoni civili⁶. La crisi è generale e richiede un'analisi più ampia di quella che noi potremmo fare attraverso la nostra fede in un ambito cristiano.

"La nostra epoca sa meglio di altre, e lo si sente dire di continuo oggi, che la coppia è in crisi. Staticamente sembra che procuri più infelicità che felicità ai partners. Coppie che si lacerano e ciascuno va per conto suo a rimuginare la sua amarezza ed i suoi dispiaceri. Coppie che hanno solo più l'apparenza di una coppia; si vive insieme solo per i figli, per convenzione sociale, per abitudine o per interesse, ma l'amore è morto: come è ingombrante quest'estraneo che mi vive accanto! Coppie unite solo dalla fedeltà di un odio condiviso: l'inferno, è l'altro(a) e le sue sadi-che trovate sempre rinnovate! Coppie esitanti di fronte ad una promessa di fedeltà che fa paura: si può scommettere sull'avvenire ed impegnare oggi lo (la) sconosciuto (a) che si sarà domani? Coppie-caleidoscopio, che si legano e si separano influenzate da entusiasmi improvvisi o attratte dalla sessualità; ma l'altalena del cuore porta a volte l'amarezza di una solitudine che non si è scelta. Coppie distrutte dalla malattia e dal decesso di uno dei due, l'amore vedovile si nutre di ricordi intrisi di lacrime. Coppie sognate (ma mai realizzate) da coloro che non hanno scelto il celibato e soffrono di non avere incontrato l'anima gemella (o peggio: coppie sognate e che la realtà ha crudelmente deluso⁷)"

Mons. Jullien cerca l'origine della crisi del matrimonio nella crisi della "fedeltà":

"La crisi del matrimonio e la crisi religiosa hanno una radice comune. E' la crisi della fedeltà. Non ci si sposa più, si divorzia, perché non si ha più fiducia né nell'altro né in se stessi. Non si crede più abbastanza nell'altro, né in sé per impegnarsi per sempre. E' una crisi dell'alleanza, crisi del matrimonio e della fede contemporaneamente. Le due cose sono legate; quando non si crede più in Dio, è difficile credere in modo durevole nell'altro, anche in se stessi e nell'uomo⁸".

⁵P.P. DRUET "Parliamo insieme d'amore" Ed. Feuilles Familiales

⁶Bisogna tenere conto di una lieve differenza per quei paesi dove il matrimonio religioso è valido anche come matrimonio civile.

⁷"La coppia cammino verso Dio" Cristiane e Michel BARLOW ed. DDB 95

⁸Mons. Jullien, vescovo francese, dal quotidiano "la croix" 1/06/1985.

Aspetti positivi

- Le donne hanno acquisito una coscienza più viva del loro valore non solo nella società, ma di conseguenza anche nella coppia e nella famiglia. Il lavoro sempre più frequente della moglie la valorizza e favorisce l'uguaglianza tra l'uomo e la donna, come pure la suddivisione più equilibrata delle attività domestiche, delle responsabilità nell'organizzazione della vita familiare, nell'educazione dei figli e nella realizzazione di un progetto di coppia. La società adatta il suo modo di funzionare in questo senso: possibilità di lavoro a tempo parziale, congedo di paternità, interruzione di carriera, flessibilità di orari, possibilità del tele-lavoro, qualità e prezzo dei servizi, uso del tempo libero...
- Le esigenze dei giovani di fronte al matrimonio sono crescenti. L'impegno, anche se è più difficile da prendere quando lo si vuole duraturo, tende ad essere più profondo. I giovani tendono a sposarsi più tardi, quando abbiano acquisito una maggiore maturità. Prendono più a cuore la preparazione del loro impegno.
- Malgrado la crisi attuale, assistiamo ad una ripresa d'interesse per i problemi della coppia con una rivalutazione del ruolo e dell'istituto del matrimonio.
- Esistenza di centri ed altri organismi di preparazione al matrimonio. In alcuni paesi hanno avuto grande successo sessioni e ritiri di preparazione al matrimonio.
- Creazione in Inghilterra di "National Marriage Week" per richiamare l'attenzione del pubblico sull'importanza del matrimonio.
- Le donne, con l'ingresso nel mondo del lavoro, hanno acquisito una coscienza più profonda del loro valore e la libertà di scelta del marito (almeno in certe culture).
- Creazione di movimenti, di organizzazioni e di nuove comunità, aventi per finalità la formazione, centrate sulla coppia e sulla famiglia.
- L'aumento della durata della vita permette a molte coppie, che giungono all'età della pensione in buona salute, di vivere un secondo periodo della vita, fatto di condivisione e d'intimità, senza pressioni esterne. Ciò permette loro di avere nuovi centri d'interesse (culturali, sportivi, di servizio ed altri) e di poter dare spazio alle iniziative del coniuge.
- Creazione di una spiritualità coniugale.
- Creazione di strutture di accoglienza, di aiuto e di terapia coniugale e familiare per coppie e famiglie in difficoltà.
- Sviluppo della capacità dei laici di formare la loro coscienza e di prendersi in carico da adulti, piuttosto che seguire, ciecamente e senza capirle, regole morali imposte.
- Tendenza attuale a ricercare mezzi di terapia coniugale piuttosto di ricorrere alla separazione e al divorzio.
- Presa di coscienza che lo spirituale è anche carnale e che la vita spirituale s'incarna nel concreto.
- Presa di coscienza da parte della Chiesa e del suo magistero dell'importanza della coppia e della famiglia nella costruzione del mondo di domani.
- Presa di coscienza della Chiesa istituzionale dei nuovi carismi emergenti nei laici, come manifestazione della presenza attiva dello Spirito Santo e come possibilità di nuove forme d'apostolato nel nostro mondo.

Aspetti negativi

- Numero crescente di divorzi richiesti dalla moglie che, finanziariamente più indipendente grazie alla sua attività professionale, si sente meno fragile.
- Una tassazione sfavorevole (cumulo parziale o totale dei redditi) per le coppie sposate scoraggia, in certi paesi, il matrimonio.
Il prolungamento della vita pone nuovi problemi per la durata della coppia e per la fedeltà.
- Storditi da una moltitudine di sollecitazioni, soprattutto trasmesse dai mass media, i coniugi vengono spinti al soddisfacimento immediato dei loro desideri. Essi sono sempre meno indotti a restare fedeli ad una promessa duratura. Ciò tende a creare delle relazioni instabili nella coppia, chiusa in se stessa. "Pretendere di costringere l'amore in un impegno duraturo, sarebbe ucciderlo". Si tende quindi a considerare il provvisorio, e non la fedeltà, come un valore.
- Le famiglie monoparentali sono socialmente sempre più ammesse e ciò minimizza l'interesse per il matrimonio e facilita il ricorso al divorzio.
- Di fronte al crescente numero di divorzi, e questo a tutti i livelli sociali, i giovani esitano ad impegnarsi nel matrimonio. Questa tendenza viene confermata dal numero crescente di giovani che convivono sempre più sovente senza progetto di un futuro matrimonio. La convivenza non è più un matrimonio "di prova", come negli anni 70.
- Mentre l'uomo e la donna desiderano ardentemente costruire un rapporto solido e duraturo, lo stile di vita economica e sociale dell'attuale società tende piuttosto a separarli l'uno dall'altra: il lavoro di entrambi i coniugi, gli spostamenti lunghi e faticosi, il sovraccarico di lavoro, i differenti orari di lavoro, la disoccupazione, ...Questo genera una diminuzione della comunicazione in seno alla coppia, fino ad annullarla completamente.
- L'accesso quasi generalizzato delle donne a delle attività professionali ha generato come prima conseguenza una crisi d'identità dei coniugi, che si è manifestata in molte coppie: forte attenuazione della distinzione e della complementarità tra il ruolo femminile e maschile all'interno della coppia e della famiglia, perdita d'identità del padre, ...

2) Interrogarsi per discernere

Ci vengono proposte alcune domande per guidare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo scegliamo quelle che ci sembrano più attuali ed importanti.

Esponiamo quindi i quesiti personali che si presentano alla nostra coscienza e che c'interpellano più da vicino nella nostra vita di coppia, di famiglia, sociale e professionale.

- Quale è la nostra reazione di fronte alla situazione della coppia nella società d'oggi? Come reagiamo di fronte alle coppie che convivono? Ai matrimoni "di prova"? Ai matrimoni gradualisti, o a tappe? E se si tratta di nostri parenti? Dei nostri figli?
- Il concetto di perennità, di durata e di fedeltà nella coppia non incontra più l'unanimità, e questo anche in ambienti che si dicono cristiani. Che ne pensiamo noi? Quali argomenti proporre in favore di questi concetti che fanno parte dei nostri principi di base, delle caratteristiche fondamentali che

animano la nostra vita di coppia? Come dare testimonianza a chi c'interroga? La via giusta sta tra la "coppia fusionale" e quella in cui ogni partner gode di una completa libertà (individualista ed egoista). È un cammino fatto di rinuncia, di gratuità e di complementarità. Come scoprire e seguire questa strada?

- Quale ruolo possiamo esercitare o esercitiamo nel nostro ambiente, tenendo conto della società culturalmente scristianizzata dove viviamo? Per formare le coscienze? Per educare all'amore? Per rispondere all'attesa, sovente angosciata, dei giovani?
- Sessualità e genitalità si confondono sempre di più. I mass media contribuiscono abbondantemente a mantenere la confusione. Da tabù che era, la sessualità è diventata luogo comune. Che fare per andare controcorrente, affinché l'umanità ritrovi i veri valori della sessualità? Che riconosca cioè ciò che fa la differenza, ma anche la complementarità (non solo sul piano fisico) dell'uomo e della donna nel piano di Dio?
- La capacità di ascolto in seno alla coppia è essenziale. Come migliorare in questo senso la nostra coppia? Partendo dalla nostra esperienza, come aiutare altre coppie, che ci sono vicine, che facciamo o no parte delle END?

Le nostre domande personali:

3) Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Questo brano della S. Scrittura sarà meditato da ognuno di noi durante il mese e servirà per la preghiera in riunione.

Genesi 2, 21-24

“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

“Questa volta essa
è carne dalla mia carne
e osso dalle mie ossa.
La si chiamerà donna
perché dall'uomo è stata tolta”

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”.

4) Cosa dice il Magistero sulla situazione della coppia umana oggi?

Vi consigliamo di rileggere quello che dice Giovanni Paolo II sulla coppia e sul matrimonio nella “**Familiaris Consortio**” ed in particolare le incoraggianti parole sulla gradualità della santità nella e attraverso la vita di coppia.

Sotto il titolo “La situazione della famiglia nel mondo d'oggi” riportiamo i seguenti passi:

“La situazione, in cui versa la famiglia, presenta aspetti positivi ed aspetti negativi: segno, gli uni, della salvezza di Cristo operante nel mondo; segno, gli altri, del rifiuto che l'uomo oppone all'amore di Dio.

Da una parte, infatti, vi è una coscienza più viva della libertà personale, ed una maggiore attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla procreazione responsabile, all'educazione dei figli; vi è inoltre la coscienza della necessità che si sviluppino relazioni tra le famiglie per un reciproco aiuto spirituale e materiale, la riscoperta della missione ecclesiale propria della famiglia e della sua responsabilità per la costruzione di una società più giusta. Dall'altra parte, tuttavia, non mancano segni di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: un'errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra di loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che

la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva.

Alla radice di questi fenomeni negativi sta spesso una corruzione dell'idea e dell'esperienza della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza dell'affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere.

Merita la nostra attenzione anche il fatto che, nei Paesi del così detto Terzo Mondo, vengono spesso a mancare alla famiglie sia i fondamentali mezzi per la sopravvivenza, quali sono il cibo, il lavoro, l'abitazione, le medicine, sia le più elementari libertà. Nei Paesi più ricchi, invece, l'eccessivo benessere e la mentalità consumistica, paradossalmente unita ad una certa angoscia ed incertezza per il futuro, tolgono agli sposi la generosità ed il coraggio di suscitare nuove vite umane: così la vita è spesso percepita non come una benedizione, ma come un pericolo da cui difendersi.

La situazione storica in cui vive la famiglia si presenta, dunque, come un insieme di luci e di ombre.

Questo rivela che la storia non è semplicemente un progresso necessario verso il meglio, bensì un evento di libertà, ed anzi un combattimento fra libertà che si oppongono fra loro, cioè, secondo la nota espressione di S. Agostino, un conflitto fra due amori: l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé, e l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio¹⁰.

Ne consegue che solo l'educazione all'amore radicato nella fede può portare ad acquisire la capacità d'interpretare "i segni dei tempi", che sono l'espressione storica di questo duplice amore".

“Uomo e donna li creò”

Il catechismo della Chiesa cattolica apre con questa citazione il paragrafo dedicato all'uomo creato da Dio (n° 355).

Ricorda l'uguaglianza dell'uomo e della donna in seno alla coppia: “L'uomo e la donna sono creati, cioè voluti, da Dio in una perfetta uguaglianza, per un verso in quanto persone umane, e per l'altro verso nel loro rispettivo essere di maschio e di femmina. “Essere uomo”, “essere donna” è una realtà buona e voluta da Dio; l'uomo e la donna hanno una insopprimibile dignità che viene loro direttamente da Dio, loro creatore. L'uomo e la donna sono, con la stessa dignità “immagine di Dio”. Nel loro “essere uomo” e “essere donna”, essi riflettono la sapienza e la bontà del Creatore” (n° 369)

Al n° 372 dello stesso catechismo possiamo leggere: “L'uomo e la donna sono fatti “l'uno per l'altro”: non già che Dio li abbia creati “a metà” ed “incompleti”. Li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere “aiuto” per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone (“ossa dalle mie ossa...”) e complementari in quanto maschio e femmina. Nel matrimonio, Dio li unisce di modo che, formando “una sola carne”(Gn 2,24) essi possano trasmettere la vita umana: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra” (Gn 1,28). Trasmettendo ai loro discendenti la vita umana, l'uomo e la donna, come sposi e genitori, cooperano in un modo unico all'opera del Creatore”.

¹⁰S. Agostino “De Civitate Dei” XIV, 28

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

L'amore, un cammino

L'amore non lo si trova fatto. Si crea.

Non è un vestito “prêt-à-porter”,
ma un pezzo di stoffa da tagliare, assemblare e cucire.

Non è un appartamento, pronto, chiavi in mano,
ma una casa da progettare, costruire, accudire e sovente da riparare.

Non è una vetta raggiunta,
ma una partenza dal fondovalle, arrampicate appassionanti, scivolote pericolose,
nel freddo della notte o nel caldo di un sole scintillante.

Non è un solido ancoraggio nel porto della felicità,
ma una partenza ed un viaggio in alto mare, nella brezza o nella tempesta.

Non è un SI trionfante, un enorme punto finale accompagnato dalla musica,
in mezzo a sorrisi ed applausi,
ma è una moltitudine di “sì” che punteggiano la vita,
in mezzo ad una moltitudine di “no” che si cancellano camminando.

Così l'essere FEDELE, vedi un po', non è:
non perdersi, non battersi, non cadere,
è sempre un sollevarsi e camminare.
È volere proseguire sino alla fine,
è il progetto preparato insieme e liberamente scelto.
È dare fiducia all'altro, nonostante le ombre della notte.
È sostenersi a vicenda, nonostante le cadute e le ferite.
È avere fede nell'amore onnipotente, andando oltre l'amore.

Michel Quoist

La mia felicità è potere aumentare quella degli altri

Andrè Gide

Proposta per un dovere di sedersi:

- Cosa facciamo per rispettare le nostre diversità? Quali complementarità scopriamo in noi? (In un primo tempo possiamo tentare di chiarire il nostro pensiero mettendo per scritto, ognuno per conto suo, ciò che ci differenzia. In un secondo tempo possiamo trovare insieme, tra queste diversità, le complementarità).
- Che importanza diamo alla realizzazione del coniuge?
- La rispettiva vita professionale quale spazio prende nella nostra vita di coppia? Nel nostro progetto di coppia? Nella nostra vita familiare? Cosa facciamo affinché continui ad esserci il colloquio in seno alla coppia? Quale evoluzione notiamo nella qualità del dialogo coniugale? Quali correzioni dobbiamo portare nel nostro stile di vita per conservare un giusto equilibrio in questo campo?
- Quale immagine della nostra coppia desidereremmo dare ai nostri figli? Potremo in seguito domandarlo loro per scoprire quale immagine ne hanno ricevuto (potrebbe essere l'occasione per un dovere di sedersi familiare ed un utile scambio sulla coppia e sul matrimonio).
- Quale comportamento teniamo in pubblico, come coppia? Cosa facciamo in pratica per essere coppie felici, che stimolano emulazione?

Consigli per una regola di vita

Potremmo scegliere una regola di vita che possa portarci verso la (ri)scoperta di un giusto equilibrio tra le rispettive vite professionali e la nostra vita di coppia.

Oppure potremmo trovare un gesto quotidiano di attenzione nei confronti del nostro coniuge che rafforzerebbe in lui la sensazione di essere riconosciuto (a) per quello che è (diverso e complementare) e per quello che fa.

c) Discussione sul tema di studio

1 - Coscienti che siamo riuniti nel nome di Cristo per condividere e comprendere, vi proponiamo di dare la parola a tutti, affinché ciascuno, a sua volta, possa esporre (senza essere interrotto!) ciò che vuole dire sulla situazione della coppia umana nel mondo d'oggi. In questa occasione, ciascuno può esporre le proprie domande personali scritte preparando la riunione. Può anche ricordare le sue esperienze di vita ed alcuni dei problemi di fronte ai quali si trova oggi in particolare.

2 - L'équipe in seguito sceglie un numero limitato di domande e di problematiche espresse da ogni équipier. Queste verranno approfondite durante il mese successivo e discusse nella prossima riunione.

Domande e problemi che verranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto ciò che oggi abbiamo deciso di approfondire durante il mese seguente e di condividere nella prossima riunione).

d) La preghiera

Preghiera delle famiglie

Signore Gesù,
 tu hai amato la Chiesa, tua Sposa, di un amore perfetto,
 hai donato la tua vita di Figlio di Dio,
 affinché sia santa ed irreprensibile sotto il tuo sguardo, nell'Amore.
 Per intercessione della Vergine Maria, tua Madre e nostra Madre,
 Rifugio dei peccatori e Regina dei focolari,
 con Giuseppe, suo casto sposo e tuo padre putativo,
 noi Ti preghiamo di benedire le famiglie cristiane.

Rinnova costantemente per loro la fonte delle benedizioni del Sacramento del matrimonio.
 Concedi ai mariti di essere come S. Giuseppe,
 umili e forti servitori della moglie e dei figli.
 Concedi, con Maria, alle mogli un'inesauribile provvista di tenerezza e di pazienza.
 Concedi ai figli di lasciarsi guidare nell'Amore dai genitori,
 come Tu, Gesù, ti sei sottomesso ai tuoi a Nazareth ed hai ubbidito a tuo Padre in tutto.
 Unisci sempre di più in Te le famiglie,
 come Tu e la Chiesa formate un tutt'uno,
 nell'Amore del Padre e nella comunione dello Spirito Santo.

Ti preghiamo anche, o Signore,
 per le coppie divise, separate o divorziate,
 per i figli feriti e per quelli ribelli.
 Dona loro la tua Pace, con Maria, ti supplichiamo!
 Rendi feconda la loro croce,
 aiutale a vivere in unione con la tua Passione, la tua Morte e la tua Risurrezione.

Consolale nelle prove; guarisci tutte le ferite del loro cuore.
 Dona loro il coraggio di perdonare con cuore sincero,
 nel tuo Nome,
 al coniuge che ha ferito e che è stato ferito.
 Portali a riconciliarsi.
 Sii presente in tutti con il tuo Amore,
 e a coloro che hanno ricevuto il Sacramento del matrimonio
 concedi la grazia di attingervi la forza di essere fedeli,
 per la salvezza della loro famiglia.

Signore, Padre buono,
 così generoso in Misericordia,
 attraverso il legame del tuo Spirito,
 riunisci in Gesù e Maria tutte le coppie,
 unite o in disaccordo,
 affinché un giorno possiamo partecipare
 insieme
 alla tua Gioia eterna.

Amen

Communion Notre Dame de l'Alliance¹¹

Prossima riunione

- Data:
- A casa di:

Per la prossima riunione: “Riflettere per cambiare ed impegnarsi”

- 1- Leggere il testo proposto al paragrafo A della seconda riunione.
- 2- Preparare in modo più approfondito le domande raccolte e selezionate al termine della prima riunione e che la coppia responsabile si sarà preoccupata di ricordare.
 Il tempo della discussione del tema nella seconda riunione sarà quindi dedicato a comunicarci gli uni gli altri il frutto di questa riflessione approfondita.
 La preparazione del tema può essere l'occasione per un dovere di sedersi sulla nostra coppia e sul nostro “sì” coniugale, partendo dalla proposta che ci è stata fatta.
- 3- Il paragrafo B “Per aiutarci a riflettere durante il mese” della seconda riunione ci permette di progredire, individualmente ed in coppia, tra le due riunioni. Deve portarci ad un cambiamento nelle nostre abitudini, a rompere con la routine quotidiana, in una parola a trasformarci progressivamente.

¹¹La “Communion Notre Dame de l'Alliance” è stata fondata in Francia nel 1983 da Anne-Marie Le Marquer, infermiera a Rennes, divorziata e da Paul Salaün, professore a S. Brieuc, anch'egli separato, con l'aiuto dello Spirito e di Padre Guillaume, trappista all'Abbazia di Timadeuc. La finalità di questo movimento è di accogliere e di accompagnare spiritualmente coloro che conoscono la sofferenza della separazione o del divorzio, e che, chiamati da Dio alla fedeltà, desiderano camminare nella fedeltà al loro coniuge ed al “sì” del loro matrimonio.



Capitolo primo: La coppia umana oggi

Seconda riunione:

a) Preparazione della riunione.

Secondo la dinamica propria di questo tema, cercheremo, in questa seconda tappa, argomento principale della seconda riunione, di scoprire insieme, in équipe, ciò che possiamo cambiare nel nostro modo di vivere, nel nostro modo di essere e di “apparire”, affinché la vita comune dell’uomo e della donna possa (ri)trovare tutta la sua ricchezza, tutto il suo valore, come il Creatore l’ha voluta.

A proposito della preparazione della riunione vera e propria:

Per evitare scambi troppo teorici e favorire una riflessione lucida ed onesta sulla coppia umana d’oggi, ci eravamo proposti, nella riunione precedente, di evidenziare qualche domanda e qualche problema, che ci sta particolarmente a cuore (ved. paragrafo C della prima riunione). Prepariamo questa riunione tenendo conto di quanto appena ricordato. La ricchezza di scambio durante la riunione dipenderà in gran parte dalla ricerca personale ed in coppia, e dalla condivisione delle nostre esperienze di vita. Inoltre, non abbiamo timore di immergerci nel Vangelo per cercare dei brani che possano illuminare la nostra riflessione.

1) Un breve richiamo

Nella prima riunione abbiamo tentato di analizzare la situazione della coppia nel mondo d’oggi. Abbiamo in qualche modo sentito il polso della situazione dell’uomo e della donna nel quadro di una “vita a due”. “Maschio e femmina li creò”, a sua immagine, ma diversi e complementari.

Ci siamo preoccupati di vedere gli aspetti negativi, la crisi acuta che la vita di coppia vive, ma anche gli aspetti positivi, cioè tutto ciò che ci permette di sperare, di rallegrarci.

“Ti farò mia sposa per sempre;
ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell’amore,
ti fiderò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore”.

Os 2, 21-22

2) Qualche citazione che potrà aiutarci nella nostra riflessione.

“Si vedrà se funziona”¹²

“La coabitazione è preceduta da un periodo d’intimità che cresce lentamente, fino a quando diventa effettiva. Ci si frequenta, si moltiplicano le uscite insieme, e poi i contatti e, con sottile gradualità, la frequentazione aumenta e finisce per approdare alla vita in comune. (...) Nessun confine che separi un prima da un dopo in questa continua progressione. (...) Si rimane liberi in qualsiasi momento di ritirarsi e questa eventualità procura anche un sentimento paradossale di sicurezza, poiché questa possibilità di fermarsi e di rompere incoraggia questa tendenza e garantisce la perseveranza! In questo sistema dove predomina il desiderio e dove la paura previene il cambiamento, la scelta del coniuge non ha più bisogno di essere così attenta come quando si sapeva che il corso intero della vita ne era strettamente coinvolto dai sentimenti nascenti.

È forse così facile concludere negativamente la prova, in caso di fallimento, col pretesto che non si è firmato nessun contratto? (...) Non si evita la sofferenza e nemmeno gl’intralci amministrativi, qualora si fossero messe imprudentemente in comune le finanze in previsione di un acquisto importante, in genere un appartamento. L’idea di rompere fa esitare molti, che sentono sgretolarsi i loro sentimenti: non vogliono cedere; si accorgono che la loro prudenza non eviterebbe la lacerazione di un divorzio: quante abitudini, progetti, speranze si erano intrecciate!

Allora, con un sussulto disperato, improvvisamente si sposano, aspettandosi che la cerimonia ravvivi i vacillanti sentimenti (...). E per di più, sono proprio quelli che riducevano il rito ad una superflua formalità. Ed ora richiedono un potere magico, di cui evidentemente è sprovvisto! E sono fortunati se non hanno affidato questa ipotetica missione ad un figlio, concepito a questo scopo. Il piccolo signor “Buon Samaritano” fallisce, naturalmente, e questo innocente viene punito facendolo nascere in una coppia già divisa. Quindi si sposano. Dopo, tutto riprende come prima, e, stanchi di lottare, trascorso un anno o due, divorziano. Di qui l’aumento, tipico di questa fine secolo, di separazioni che arrivano dopo pochi anni dal matrimonio. (...)

Ascoltiamo ancora una volta la frase chiave: “Si vedrà se funziona”. Chi è che vedrà? Non lo so.

Il soggetto è indefinito: noi?, oppure lui ed io? Non si conosce l’identità di questo chi. Sfuggono, non senza motivo: non c’è il noi. Non c’è un collegamento tra lui e lei: perché è un caso se la crisi li coglie insieme e nello stesso giorno! Uno vuole continuare e l’altro no. Il potere appartiene, beninteso, al più forte; non a chi è più persuasivo, ma a chi dei due ama di meno. Se ne andrà, se vuole andarsene. L’altro non resterà, se vuole restare. Non c’è spiegazione a questa disparità. Di conseguenza sparisce la principale obiezione: e l’altro? Se non l’amate più, il suo dolore, il desiderio di lui sono annullati nella coscienza dell’infedele. Egli pensa che questo persistente amore sia una sciocchezza, mentre la sua mancanza d’amore riveste per lui una grande importanza, poiché provoca un cambiamento di vita...E siccome non sono protetti dalle leggi, che loro hanno trascurato, colui che se ne va non ha bisogno di fornire né risarcimento, né giustificazione. Parte e basta. Così facevano i Romani. E questo si chiama ripudio. Ecco il regalo della “libertà”.

France Quérel

¹²France Quérel “L’amore, la coppia” Bayard Ed./Centurion

E la fedeltà?¹³

“Il senso corrente dato (...) alla parola fedeltà si limita, senza alcun dubbio, alla fedeltà sessuale. Ciò nonostante, voglio estendere il significato a tutti gli atteggiamenti degli sposi l’un verso l’altro. (...)”

Si vede la fedeltà di una coppia dal modo con cui gli sposi si comportano con amore l’un verso l’altro. Ma quale è per noi il concetto dell’amore umano? In quanto psichiatra, il modello d’amore umano a cui mi riferisco è quello tra genitori e figli. È la prima intima relazione d’amore nella nostra vita; l’amore tra sposi ne è la seconda. L’amore fedele dei genitori per i loro figli si manifesta con l’educazione o il sostegno morale, la cura delle loro ferite e l’incoraggiamento alla loro crescita verso la maturità. (...)”

Dio manifesta il suo amore per la creazione donando la vita ed aiutandola con sollecitudine. (...)”

I genitori generano una nuova vita nei loro figli e danno loro sostentamento ed educazione. Così troviamo nella sollecitudine e nell’educazione il riflesso di quest’amore fedele con cui Dio ama il suo popolo e con cui gli sposi si amano reciprocamente. Vediamo ora quali sono le componenti di questo amore, che è aiuto reciproco.

Incominciamo con il continuo bisogno del figlio della disponibilità dei genitori. Il bambino ha bisogno di un’attenzione permanente. È tenuto in braccio, accarezzato, nutrito, cambiato ed ha bisogno che gli si parli. Questa disponibilità (...) si ritrova nella seconda relazione intima, quella del matrimonio. (...) Le coppie (...) hanno bisogno di trascorrere del tempo insieme, (...) di sedersi insieme (...) di mettere in comune tutto il loro essere. (...) Non hanno solamente bisogno di disponibilità fisica, ma anche di disponibilità affettiva. (...)”

Il secondo fattore di aiuto è la comunicazione. La comunicazione nell’infanzia incomincia senza parole e si sviluppa in seguito con la parola, ed è così che prosegue nella seconda relazione intima. (...) La comunicazione è indispensabile all’amore coniugale, dove assume due forme, una verbale e l’altra non-verbale, come gli sguardi, i sorrisi, i gesti che ci scambiamo: è il linguaggio del corpo. (...)”

Il terzo fattore è la dimostrazione d’affetto. Un figlio si sente accettato, desiderato e considerato (in altre parole, sinceramente amato) quando lo si bacia, lo si stringe forte, lo si accarezza. (...)”

La moglie mi dice: “Ora non mi dice più che mi ama”. Il marito sembra perplesso, (...) e dice “Ti ho detto vent’anni fa che ti amavo. Perché vuoi sempre sentirtelo ripetere? Se cambiassi opinione, te lo direi”. (...)”

In quarto luogo, nel bambino si accresce la stima di sé, quando lo si complimenta per quello che fa. (...) Complimentarsi reciprocamente è un modo eccellente per gli sposi di manifestarsi la loro fedeltà. (...)”

In conclusione troviamo la soluzione dei conflitti. I figli discutono e litigano con i genitori. Per un po’, questi si offendono con il figlio, ma presto si rappacificano, il disaccordo viene risolto e l’amore è ristabilito. Succede la stessa cosa per le coppie. (...) La risoluzione dei contrasti sta alla base dell’autentica fedeltà della coppia. Non ci può essere intimità senza conflitti. Il conflitto è il rovescio della medaglia dell’intimità. Bisogna considerare ogni conflitto non come trampolino per raggiungere la vittoria, non come lotta di potere, ma come una crisi che ci fa capire come abbiamo ferito colui o colei che amiamo, allo scopo di evitare in futuro di ripetersi”.

Jack Dominion

¹³Riportiamo qui alcuni brani della conferenza di Jack Dominion, tenuta al raduno di S.Giacomo di Compostela nel settembre del 2000, che illustrano la fedeltà “umana” all’interno della coppia. Infatti J. Dominion attinge ampiamente al legame che c’è tra la relazione d’amore del Dio trinitario e l’amore degli sposi, oggetto specifico del capitolo seguente del presente tema. Siamo tutti vivamente pregati di rileggere per intero quella conferenza.

Allora Almitra parlò di nuovo e disse: E il Matrimonio, Maestro?

Rispose dicendo:

Insieme siete nati, ed insieme sarete in eterno.

Resterete insieme, anche quando le bianche ali della morte disperderanno i vostri giorni.

Sì, sarete insieme anche nell’imperscrutabile pensiero di Dio.

Vi siano però spazi nella vostra unione,

così che i venti celesti possano danzare tra voi.

Amatevi l’un l’altro, ma non rendete schiavitù l’amore:

sia piuttosto un mare che si muove tra le rive delle vostre anime.

Ciascuno riempia la coppa dell’altro, ma non bevete ad una sola coppa.

Donatevi l’un l’altro il vostro pane, ma non mangiate da un medesimo boccone.

Cantate e danzate insieme e siate allegri, ma che ognuno di voi sia solo,

come le corde del liuto sono sole sebbene vibrino della medesima musica.

Donatevi il cuore, senza però affidarvelo l’un l’altro.

Poiché solo la mano della Vita può contenere i vostri cuori.

Restate insieme, ma nemmeno troppo vicini:

anche le colonne del tempio sono erette a distanza,

e le querce ed i cipressi non crescono l’uno all’ombra dell’altro¹⁴.

Khalil Gibran

3) Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Questo brano di Scrittura sarà da ognuno meditato durante il mese e servirà per la preghiera nella riunione.

Le nozze di Cana: Gv 2,1-10

Tre giorni dopo, ci fu un sposalizio a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”. E Gesù rispose: “Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”. La madre dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”.

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: “Riempite d’acqua le giare”; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: “Ora attingete e portatene al maestro di tavola”. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiata l’acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l’acqua), chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po’ brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora quello buono”.

¹⁴Khalil Gibran (1883-1931) “Il Profeta”

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Questo muro tra noi!¹⁵

È stato costruito, pietra su pietra, senza che ce ne accorgessimo.
 Anzi, no. Esisteva già!
 Era il muro delle nostre due personalità,
 con i loro ricordi d'infanzia, vasti terreni incolti,
 dove corriamo volentieri a perderci ancora oggi...
 Con i muri costruiti da due rigide educazioni,
 fatte di rettitudine e d'indiscusse proibizioni.
 E le rigidità delle nostre solitarie giovinezze!
 Davanti a questo muro, ciascuno di noi ha costruito la sua facciata:
 quest'atteggiamento che si assume, di essere un uomo o una donna, e credersi tali!
 Ci recitiamo a vicenda, fin dall'inizio, una strana commedia:
 vivendo ciascuno chiuso in sé, prigioniero di se stesso.
 Vogliamo continuare a costruire questo muro fino a non essere più,
 l'uno per l'altro, che due estranei?
 O saremo in grado di praticare delle brecce per farlo crollare?
 Che si apra finalmente davanti a noi la pianura fertile e luminosa
 delle due nostre realtà per sempre integrate!

Il bacio¹⁶

Girate le cose come volete: l'amore è dono ed accoglienza. Il bacio è un bellissimo simbolo d'amore, è insieme segno di dono e di accoglienza. Un bacio non è veramente dato se non è accolto. Labbra di marmo, una statua, non accolgono un bacio, devono essere vive. Ora labbra vive sono quelle che, contemporaneamente, accolgono e danno.

Il bacio è un gesto meraviglioso e appunto per questo non bisogna disonorarlo, giocare su, ma bisogna conservarlo come segno di qualcosa di estremamente profondo (siamo qui al centro di tutto ciò che la Chiesa pensa della morale sessuale). Il bacio è lo scambio dei respiri, che esprime lo scambio dei nostri profondi sentimenti: io mi espiro in te e ti aspiro in me in modo tale da essere in te e tu in me.

François Varillon

Proposta per un dovere di sedersi

Ci sono ancora tra noi alcune "pietre" che intorpidiscono l'acqua trasparente del dialogo in coppia? Pur rispettando "il giardino segreto" l'uno dell'altro, potremo tentare, con l'aiuto del Signore, di confidare al nostro coniuge questo o quel lato della nostra personalità che abbiamo sempre nascosto nel profondo di noi stessi.

Consigli per una regola di vita

Rivedere e fare il punto sulla regola di vita del mese precedente.
 Il Signore mi parla tramite il mio coniuge, che Egli ha messo sulla mia strada.
 Trovare un sistema pratico per essere ascoltato attivo del coniuge.

c) Riunirsi per condividere e capire.

Già nella prima tappa (1ª riunione) della nostra riflessione sulla coppia oggi, abbiamo deciso di approfondire alcune problematiche, allo scopo di vedere meglio, capire meglio, condividere meglio con i nostri équipiers la nostra condizione di uomo e di donna nella realtà della vita, della nostra vita. Nell'accettazione e nel rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo esortati a comunicare agli altri membri dell'équipe il frutto della nostra ricerca. Cerchiamo solo, nella nostra esposizione, di essere sinceri, chiari, responsabili e disponibili.

Note:

Certe vette si scalano solo in cordata. (D. Perrot)

¹⁵ "La coppia. Testi non biblici" Recueil Ed. De l'Atelier

¹⁶ François VARILLON. "Gioia di credere, gioia di vivere" Le Centurion.

d) Preghiera

Benedetto Dio, Padre nostro,
nei secoli dei secoli.

Sei tu che ci hai creati, o Dio,
uomo e donna,
per essere aiuto l'uno dell'altro,
perché i nostri figli
nascano dal nostro amore,
e perché la nostra unione sia riflesso
dell'unione di tuo Figlio e della Chiesa.

Tutti e due, in coppia,
e secondo l'insegnamento di Gesù,
ti chiediamo il nostro pane quotidiano,
nutrimento per il corpo,
e grazia per l'anima,
per noi due, per i nostri figli
e per i figli dei nostri figli.

Custodiscici
e custodiscili nel tuo amore.
Abbi pietà dei nostri errori
e delle nostre debolezze,
e suscita in noi lo stesso perdono
per il nostro prossimo.
Abbi pietà di noi due,
proteggi il nostro amore,
e guidaci insieme
alla fine dei nostri giorni.

Preghiera coniugale di una coppia delle END

Prossima riunione

- Data:
- A casa di:



Capitolo secondo:

La coppia, immagine di Dio Trinitario

Prima riunione:

“Prendere coscienza della realtà”

“Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò”. (Gen. 1,27).

Ognuno individualmente, ma anche insieme, uomo e donna sono immagine dell'unico Dio. La Bibbia non c'insegna che “l'uomo lascerà suo padre e sua madre ...e i due saranno una carne sola, così non sono più due, ma una carne sola” con il matrimonio (Mt. 19, 5-6)? Sovente la famiglia è paragonata alla Trinità. Per alcuni, la donna rappresenta lo Spirito Santo, al quale la Tradizione attribuisce dolcezza ed amore, mentre l'uomo rappresenta il Verbo, la Forza e la Saggezza di Dio. Per altri, la coppia, divenuta feconda, è l'immagine della fecondità Trinitaria: il figlio è quindi l'immagine dello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio. Tuttavia, un accostamento alla Trinità, non più della famiglia, ma della coppia, non è forse possibile alla luce della Tradizione e del recente insegnamento dei Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II?

Durante lo studio di questo capitolo, ci proponiamo di scoprire come lo sposo e la sposa, creati uomo e donna, sono l'immagine di Dio. Come sono chiamati a vivere una comunione d'amore ed a rispecchiare così nel mondo le tre persone della Trinità, che si amano nel mistero intimo dell'unica vita divina?

a) Preparazione della riunione.

1) Qualche suggerimento per calarsi nella realtà d'oggi.

a) Dio fa alleanza

La comunione delle persone è alla base della comunità coniugale e familiare: la “sola carne” degli sposi, frutto del loro reciproco dono totale, costituisce l'atto di nascita dell'alleanza coniugale. È la legge che darà forma a tutta la comunità familiare, come scrive Papa Giovanni Paolo II: “La famiglia in effetti è una comunità di persone per le quali il vero modo di esistere è vivere insieme la comunione”.¹⁷

La famiglia è la cellula primordiale della società, prima e fondamentale espressione della natura sociale dell'uomo, nata dalla coppia, dall'impegno e dal dono reciproco dell'uomo e della donna.

¹⁷Lettera alle famiglie, Giovanni Paolo II N° 7.

Pensata e voluta da Dio fin dall'eternità, la famiglia, nata dalla comunione coniugale, è definita dal Concilio Vaticano II l'alleanza "nella quale l'uomo e la donna si donano e si ricevono reciprocamente".¹⁸

Se questo tema è ricomparso recentemente nei discorsi della Chiesa, l'alleanza voluta da Dio tra l'uomo e la donna ad immagine dell'Alleanza che egli vive con il suo popolo, non è nuova.

Dio, nella presentazione del libro della Genesi va, per così dire, verso l'uomo, Adamo, per portare rimedio alla sua solitudine. Per essere felice in Paradiso, ad Adamo mancava una persona a lui simile. Quando Eva, secondo la bella immagine biblica, fu creata dalla costola di Adamo, questi trovò risposta al più profondo desiderio del suo cuore. Ci fu in lui un profondo senso di pienezza, dato che le altre creature non erano all'altezza dei suoi desideri.

Ciò fa parte del mistero d'amore presente nella creazione stessa: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen. 1,27) Ed ecco il commento che non appariva con la stessa insistenza negli altri giorni della creazione e che è, dopo la creazione della coppia, come un consenso entusiasta ed un'approvazione di Dio di fronte a ciò che ha realizzato, come un artista si meraviglia davanti alla sua opera: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen 1,31).

L'uomo e la donna, creati come persone umane, chiamati a vivere questa comunione d'amore, rispecchiano ciò che unisce Dio nelle tre persone della Trinità. Se i Padri della Chiesa hanno scelto di presentare, in modo poetico, lo Spirito Santo come il bacio d'amore che unisce il Padre ed il Figlio, non possiamo noi dare lo stesso significato all'amore che unisce l'uomo e la donna, creature simili, come Dio e suo Figlio, e diversi per la loro stessa natura? Questa similitudine di Guillaume de Saint Thierry¹⁹ in un trattato sul Cantico dei Cantici non può applicarsi a Dio come alla coppia?²⁰

"Li chiamiamo sposo e sposa e anche la lingua continua intanto a cercare parole per esprimere con difficoltà la dolcezza e la soavità di questa unione, che non è altro che l'unità del Padre e del Figlio, la loro intimità, il loro abbraccio, la loro bontà e tutto ciò che, in questa infinitamente semplice unità, è comune a tutti due. Tutto questo è lo Spirito Santo, Dio, Amore, contemporaneamente donatore e dono".

Questo Spirito Santo è riversato nel cuore di ogni uomo e di ogni donna con il battesimo e la cre-sima: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5, 5) Egli plasma ogni amore umano. Plasma anche, ed in maniera del tutto singolare, il reciproco amore degli sposi; arricchisce in essi tutto ciò che è umanamente degno e bello, ciò che porta al dono di sé, alla comunione autentica delle persone, nel mistero Trinitario.

"Amiamoci, ecco tutto! È il segreto della felicità, della sola felicità che vale la pena gustare. Amiamoci ad immagine di Dio, amore che si manifesta nella perfetta comunione di alleanza tra il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Amiamoci, ecco tutto!"²¹

¹⁸Gaudium et Spes N° 48

¹⁹Guillaume de Saint Thierry : autore del Medio Evo.

²⁰In questo contesto segnaliamo pure il trattato della Trinità di Richard de Saint Victor che si basa in gran parte sull'analogia tra la Trinità e la coppia.

²¹Bruno e Teresa R.: preghiera nel corso del loro matrimonio.

Pur ricordando il limite delle analogie che possiamo fare tra l'uomo e Dio, possiamo tuttavia paragonare il vincolo d'amore che lega gli sposi - la grazia donata dal sacramento del matrimonio - con lo Spirito d'amore che lega il Padre ed il Figlio nella Trinità.

Con il matrimonio, l'uomo e la donna diventano insieme immagine e somiglianza del Dio Trinitario. Essi sono colmati dalle grazie del sacramento del loro reciproco amore e sono chiamati a vivere questa comunione d'amore destinata a diventare una vera icona. Più gli sposi si uniscono in un dono sempre più completo, più rispecchiano la vita d'amore della Trinità. Donandosi l'un l'altro nell'amore, essi rivelano l'uno all'altro l'amore di Dio.

C'è una certa somiglianza tra l'unione delle persone divine e quella dei figli di Dio nella verità e nell'amore! Vedete di quale amore meraviglioso Dio vuole colmare gli sposi!

Nei loro rapporti e nella loro comunione d'amore, purché siano veri e vissuti secondo Dio, gli sposi rispecchiano il faccia a faccia del Padre e del Figlio e partecipano allo scambio eterno del dono e dell'accoglienza che fa comunicare il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo.

La benedizione nuziale nel rito del matrimonio ci dà il pieno significato di ciò che vivono gli sposi: "Padre Santo, tu hai creato l'uomo e la donna a tua immagine nell'unità della carne e dello spirito, perché adempissero così la loro missione nel mondo"²²

Essi ricevono da Dio la pienezza e l'abbondanza d'amore del Padre, la fiducia ed il consenso del Figlio, la forza e lo slancio d'amore dello Spirito Santo.

Fondare e costruire una coppia non è associare due persone l'una all'altra. La coppia è una nuova realtà, una fusione che dipende dalle due persone che sigillano un'alleanza. In coppia, ognuno è trasformato dalla personalità dell'altro.

Dobbiamo riflettere su questa nuova realtà creata dal sacramento del matrimonio: tu, io ed il nostro amore. Ciò deve permetterci di prendere coscienza della nostra realtà trinitaria.²³

La realtà trinitaria della coppia, e quindi l'amore che lega i coniugi, trasforma la quotidianità. Gli sposi costruiscono il loro amore nel tempo. Il loro amore è eredità di una storia, esso vive una storia, vive il presente e la realtà del momento. Il loro amore ha un avvenire, nella durata e nella fedeltà.

Nello stesso tempo, l'amore che unisce gli sposi diventa una realtà autonoma che si può prendere a testimone e alla quale si può anche chiedere di superare difficoltà momentanee:

"Non trovi, caro(a), che non è degno del nostro amore litigare o tenersi il broncio come stiamo facendo ora? Non pensi che il nostro comportamento di fronte a questo fatto, di fronte alle domande dei figli, non sia conforme al progetto d'amore che abbiamo costruito al momento del nostro matrimonio? Non trovi che dovremmo perdonarci per fedeltà all'amore che ci unisce?..."

²²Benedizione nuziale N° 1, rito del matrimonio.

²³Bisogna tuttavia segnalare i limiti che comporta l'analogia tra la Trinità e la coppia. La Trinità comprende tre Persone uguali (il Credo dice dello Spirito che è Signore e che dà la vita...). In una coppia l'amore non ha la consistenza di una persona.

S. Agostino scrive: "Le persone divine sono tre; la prima, il Padre, che ama chi da lei nasce, la seconda, il Figlio, ama colui dal quale nasce, e la terza, lo Spirito che è l'amore stesso".²⁴

Quest'affermazione di S. Agostino si può confrontare con quanto vivono gli sposi, perché se Dio Padre ed il Figlio non sono che amore, non ci può essere tra gli sposi il minimo egoismo, che condiziona ogni forma di amore. Allo stesso modo, questa parabola dell'Amore di Dio Trinitario (tu, io, il nostro amore) prepara gli uomini a capire la Trinità di Dio. Un amore umano vissuto profondamente e pienamente permette di accostarci a questo mistero, un Dio unico in tre persone.

b) Dal punto di vista della vita cristiana

Possiamo dire che diventare coppia, diventare comunione di vita e d'amore, in una profonda unione espressa da "una sola carne", costituisce un dono di Dio, compimento della creazione. La coppia, costituita nel matrimonio, non è né un ostacolo, né una costrizione che impedisce all'uomo ed alla donna di realizzarsi in quanto persone.

Nella loro comunione libera e responsabile, l'uomo e la donna trovano la felicità, come un bene voluto da Dio, perché l'amore si appoggia sulle qualità dell'altro.

Se crediamo che noi siamo stati creati "buoni" da Dio, percepiremo qualcosa della volontà di Dio sull'Uomo attraverso la nostra coppia e l'amore che la unisce: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona". Credere nella bontà dell'Uomo, credere nell'amore della coppia, vuol dire avere fiducia nella Parola di Dio.

La coppia, voluta da Dio, è quella che crede all'invisibile, così come S. Exupery faceva dire alla volpe del piccolo principe: "L'essenziale non è invisibile agli occhi?"

La coppia, un bene voluto da Dio, perché ci propone di scoprire la vera natura dell'amore: l'amore vero e santo, la cui unica, vera sorgente è in Dio. Perché ciò che Dio vuole non è quello che l'uomo realizzerà per Lui con tutta la sua buona volontà, ma l'opera che Egli compirà in noi, attraverso il nostro consenso nella fede. Dio non ci dà qualcosa già tutto pronto; sta a noi, con un atto d'amore libero, fare crescere quest'amore vero in un amore eterno e santo.

2) Interrogarsi per discernere.

Ci sono proposte alcune domande per orientare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo, scegliamo quelle che per noi sono più attuali e più importanti.

Elenchiamo poi i problemi personali che oggi si pongono alla nostra coscienza e che maggiormente c'interpellano nella nostra vita di coppia, di famiglia, sociale e professionale.

- Dio creò l'uomo e la donna a sua immagine: "... e vide che era cosa molto buona". Come può Dio permettere, dal momento che creò l'uomo e la donna a sua immagine, che esistano nel mondo tante sofferenze, tante lacerazioni d'amore, tante separazioni, ...? Come può permettere

la morte di uno degli sposi? Queste sono domande che dobbiamo porci. Quali reazioni abbiamo di fronte a queste situazioni? Qual è il nostro atteggiamento e quali sono le nostre risposte, in quanto cristiani, qualora ci venissero poste queste domande?

- L'alleanza tra l'uomo e la donna nel sacramento del matrimonio è immagine di quella del Cristo con la Chiesa. Per la nostra vita concreta, quali analogie possiamo fare con questa Alleanza che rafforzi, confermino o smentiscano quest'affermazione?
- Dal punto di vista della fede cristiana, Dio creò l'uomo con un atto di pura generosità. Siamo consapevoli di essere stati creati con un atto d'amore? E non come un mezzo destinato ad un fine? Siamo consapevoli che l'uomo e la donna, che la coppia è chiamata a cercare il senso e l'orientamento della sua vita? E come ciò influenza la nostra vita?
- Quali sono le difficoltà più evidenti che si presentano alla nostra coscienza e che maggiormente ci fanno problema nella nostra vita di cristiani in rapporto alla Chiesa ed al suo insegnamento?
- Abbiamo altre domande che ci stanno particolarmente a cuore a proposito della coppia cristiana, immagine del Dio Trinitario?

Le nostre domande personali:

²⁴De Trinitate VI 5.7

3) Scoprire la Parola per cambiare i nostri cuori.

Questo brano della Scrittura sarà meditato da ciascuno durante il mese e servirà come preghiera in riunione.

Gv 14, 16-21

“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre: lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”.

4) Cosa dice il Magistero sulla coppia, immagine del Dio Trinitario?

Vi invitiamo a rileggere i passi del Catechismo della Chiesa Cattolica sulla Genesi e la Creazione e sul matrimonio nell'ordine della creazione. Vi permetteranno di scoprire il ruolo della coppia nel pensiero di Dio.

Catechismo della Chiesa Cattolica:

L'uomo nel Paradiso terrestre (N° 374-384)

Il primo uomo non solo è stato creato buono, ma è stato anche costituito in una tale amicizia con il suo Creatore e in una tale armonia con se stesso e con la creazione, che saranno superate soltanto dalla gloria della nuova creazione in Cristo.

La Chiesa, interpretando autenticamente il simbolismo del linguaggio biblico alla luce del Nuovo Testamento e della Tradizione, insegna che i nostri progenitori Adamo ed Eva sono stati costituiti in uno stato “di santità e di giustizia originali”...La grazia della santità originale era una “partecipazione alla vita divina”.

Tutte le dimensioni della vita dell'uomo erano potenziate dall'irradiazione di questa grazia. Finché fosse rimasto nell'intimità divina, l'uomo non avrebbe dovuto né morire, né soffrire. L'armonia interiore della persona umana, l'armonia tra l'uomo e la donna, infine l'armonia tra la prima coppia e tutta la creazione costituiva la condizione detta “giustizia originale”.

Il “dominio” del mondo che Dio, fin dall'inizio, aveva concesso all'uomo, si realizzava innanzitutto nell'uomo stesso come padronanza di sé. L'uomo era integro e ordinato in tutto il suo essere, perché libero dalla triplice concupiscenza che lo rende schiavo dei piaceri dei sensi, della cupidigia dei beni terreni e dell'affermazione di sé contro gli imperativi della ragione.

Il segno della familiarità dell'uomo con Dio è il fatto che Dio lo colloca nel giardino, dove egli vive “per coltivarlo e custodirlo” (Gn 2,15): il lavoro non è una fatica penosa, ma la collaborazione

dell'uomo e della donna con Dio nel portare a perfezione la creazione visibile.

Per il peccato dei nostri progenitori andrà perduta tutta l'armonia della giustizia originale che Dio, nel suo disegno, aveva previsto per l'uomo.

In sintesi.

“Padre santo...a tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo, perché, nell'obbedienza a te, suo Creatore, esercitasse il suo dominio sul creato”.

“L'uomo è predestinato a riprodurre l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo “immagine del Dio invisibile” (Col. 1,15) affinché Cristo sia il primogenito di una moltitudine di fratelli e sorelle”. L'uomo è “unità di anima e di corpo”. La dottrina della fede afferma che l'anima spirituale e immortale è creata direttamente da Dio.

“Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio “maschio e femmina li creò” (Gn. 1,27), e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone”.

La Rivelazione ci fa conoscere lo stato di santità e di giustizia originali dell'uomo e della donna prima del peccato: dalla loro amicizia con Dio derivava la felicità della loro esistenza nel Paradiso.

Il matrimonio nell'ordine della creazione (N° 1603-1605)

“L'intima comunione di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale... Dio stesso è l'autore del matrimonio”. La vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla mano del Creatore. Il matrimonio non è un'istituzione puramente umana, malgrado i numerosi mutamenti che ha potuto subire nel corso dei secoli, nelle varie culture, strutture sociali e atteggiamenti spirituali. Queste diversità non devono far dimenticare i tratti comuni e permanenti. Sebbene la dignità di questa istituzione non traspaia ovunque con la stessa chiarezza, esiste tuttavia in tutte le culture un certo senso della grandezza dell'unione matrimoniale, poiché “la salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare”.

Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che è Amore. Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. È cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore. E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: “Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela”. (Gn. 1,28)

Che l'uomo e la donna siano creati l'uno per l'altro, lo afferma la Sacra Scrittura: “Non è bene che l'uomo sia solo”. La donna, “carne dalla sua carne”, cioè il suo “vis à vis”, sua uguale, del tutto prossima a lui, gli è donata da Dio come un “aiuto”, rappresentando così Dio dal quale viene il nostro aiuto. “Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne” (Gn. 2,24) Che ciò significhi un'unità indefettibile delle loro due esistenze, il Signore stesso lo mostra ricordando quale sia stato “all'origine”, il disegno del Creatore: “Così che non sono più due, ma una carne sola” (Mt. 19,6)

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Numerosi scritti ci hanno fatto vedere nel matrimonio un'immagine dell'unione di Cristo e della Chiesa. Bisogna forse abbandonare la magnifica visione sulla quale si apre il matrimonio umano, fatto ad immagine della Trinità? Riflettiamo sulla differenza o somiglianza che implicano questi due tipi di relazione.

Vi invitiamo pure a rileggere e meditare la conferenza tenuta da Xavier Lacroix in occasione del Raduno internazionale di S. Giacomo di Compostela.²⁵

Proposta per un dovere di sedersi

- Cerchiamo, durante il dovere di sedersi, di guardare la nostra vita nel passato, nel presente e nel futuro come fatta ad immagine di Dio.
- Esaminiamo ciò che permette alla nostra coppia, alla nostra famiglia di assomigliare al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, e quali sono le differenze al confronto della immagine che ci siamo fatti della tre persone della Trinità.

Consigli per una regola di vita

- Rivedere e fare il punto sulla regola di vita del mese precedente;
- Scegliamo la nostra regola di vita per arrivare all'idea che noi siamo coppia, immagine del Dio Trinitario;
- Potremmo escogitare un particolare gesto d'affetto per far crescere l'amore che unisce la nostra coppia.

c) Discussione sul tema di studio.

- 1) Coscienti di essere riuniti nel nome di Cristo per condividere e capire, vi proponiamo di lasciare ad ognuno la parola, affinché, a suo turno, possa esporre, (senza essere interrotto!), ciò che ha percepito sulla coppia, immagine del Dio Trinitario. All'occasione, ognuno può esprimere i suoi problemi personali, annotati durante la preparazione della riunione. Può anche ricordare le sue esperienze di vita e certi problemi che deve affrontare oggi.
- 2) Alla fine l'équipe effettua una scelta limitata delle domande e dei problemi presentati da ogni équipier. Queste problematiche verranno approfondite durante il mese successivo e discusse nella prossima riunione.

Argomenti e problemi che saranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto ciò che oggi abbiamo deciso di approfondire durante il prossimo mese e di condividere nella prossima riunione).

²⁵Relazione disponibile nel nuovo sito nazionale del Movimento : www.equipes-notre.dame.it.

d) Preghiera

Ascolta, Signore, la mia preghiera. (J-P. Dubois-Dumée).

“Luce delle luci” (Liturgia orientale)

Luce è il Padre! Luce di Luce è il Figlio!

Luce è lo Spirito Santo, Fuoco nei nostri cuori!

Trinità Santa, noi t’adoriamo.

Amore è il Padre! Grazia è il Figlio!

Comunione è lo Spirito Santo!

Trinità Santa, noi t’adoriamo.

Sorgente è il Padre! Dono è il Figlio!

Effusione è lo Spirito Santo!

Trinità Santa, noi t’adoriamo.

Potenza è il Padre! Sapienza è il Figlio!

Bontà è lo Spirito Santo!

Trinità Santa, noi t’adoriamo.

Pensiero è il Padre! Parola è il Figlio!

Gemito è lo Spirito Santo!

Trinità Santa, noi t’adoriamo.

Prossima riunione

- Data:
- A casa di:

Per la prossima riunione: **“Riflettere per cambiare ed impegnarsi”**.

- 1) Leggere i testi proposti al paragrafo A della seconda riunione.
- 2) Preparare, in modo più approfondito, le domande presentate e selezionate alla fine della precedente riunione, che la coppia responsabile si sarà preoccupata di ricordare. Il tempo della compartecipazione durante la seconda riunione sarà dedicato a comunicarci vicendevolmente il risultato di questa riflessione approfondita. La preparazione del tema può essere l’occasione per un dovere di sedersi sulla nostra coppia ed il nostro “sì” coniugale, partendo dalla proposta che ci è stata fatta.
- 3) Il paragrafo B, “Per aiutarci a riflettere durante il mese” della seconda riunione, ci permette di camminare, individualmente ed in coppia, tra le due riunioni. Ci deve portare a cambiare le nostre abitudini, a rompere la nostra “routine”, in una parola, ci porta a progredire.



Capitolo secondo:

La coppia, immagine di Dio Trinitario

Seconda riunione:

a) Preparazione della riunione.

Secondo la dinamica propria di questo tema, in una seconda tappa cercheremo e sarà l’obiettivo principale di questa seconda riunione, di scoprire insieme, in équipe, ciò che possiamo cambiare nel nostro modo di vivere, nel nostro modo d’essere e di “apparire”, affinché la vita in comune dell’uomo e della donna possa (ri)trovare tutta la sua ricchezza, tutto il valore che il Creatore ha voluto darle.

A proposito della preparazione della riunione vera e propria.

Per evitare scambi di vedute troppo teorici e per favorire una riflessione lucida e sincera sulla coppia umana d’oggi, ci eravamo proposti, nella riunione precedente, di precisare alcune domande ed alcuni problemi che ci stanno particolarmente a cuore (ved. paragrafo C della prima riunione). Prepariamo questa riunione tenendo conto di quanto ci viene sopra ricordato. La ricchezza dello scambio durante la riunione dipenderà in gran parte dalla ricerca personale ed in coppia, e dalla compartecipazione della nostre esperienze di vita. Non abbiamo timore d’altronde d’immergerci nel Vangelo per cercarvi dei brani che possano illuminarci nella nostra riflessione.

1) Un breve richiamo...

Ricordiamo gli scambi avuti durante la preparazione della prima riunione e quelli che ci sono stati dati nella riunione d’équipe.

Durante la precedente riunione abbiamo potuto scoprire quanto grandi debbano essere la dignità e la santità della coppia cristiana, se la vita Trinitaria, con la sua infinita perfezione, santità e beatitudine, è in lei. Abbiamo potuto scoprire come le qualità naturali della coppia possono acquistare valore quando sono immerse nella vita di Dio-Trinità. Se Cristo nella coppia è divenuto il principio proprio della comunione di vita e se tutti e due vivono della stessa vita di Cristo e, con Lui, della divina Trinità, l’unione dei coniugi supera ogni comunione naturale.

Quanto è profonda e inviolabile una fedeltà che si basa su quella del Cristo alla sua Chiesa. E resiste oltre la morte, con la stessa forza di questa fedeltà.

È comprensibile che la Chiesa esorti con amore materno gli sposi a rispettarsi vicendevolmente ed a vivere in una santa unione d'amore, come Dio ci ama, come il Cristo ama la sua Chiesa e come lo Spirito Santo accorda la forza dell'amore agli sposi che si donano totalmente l'uno all'altro.

2 - Qualche citazione che potrà aiutarci nella riflessione.

Testo: **“Non ci si improvvisa coppia credibile da un giorno all'altro”** (G. e M. PEETERS).

Sarebbe illusorio credere che, siccome siamo nelle END, diventiamo automaticamente più capaci di altri di annunciare oggi la buona novella della spiritualità coniugale. Il carisma del nostro Movimento non agisce per osmosi! Per ricevere questo dono dello Spirito, bisogna passare attraverso una conversione dello spirito e del cuore! Come possiamo arrivarci?

- In un primo tempo, dobbiamo crearci due convinzioni vitali: **prima di tutto credere e continuare a credere nella bontà dell'uomo e nella bontà della coppia.**

Questo è un atteggiamento molto difficile da ottenere e soprattutto da mantenere vivo nell'attuale clima di scetticismo e di diffidenza.

L'atto di fede che ci sembra oggi fondamentale è di credere che Dio ha creato l'uomo (“maschio e femmina li creò”) buono, perfino era cosa molto buona.

Ciò significa che tutte le catastrofi e tutte le colpe della storia non potranno mai scalfire la bontà della creazione dell'uomo e della coppia. È fondamentale quindi continuare a credere nella bontà, prestando un'attenzione particolare per incontrare l'essenziale invisibile...

In secondo luogo, dobbiamo incessantemente ricordarci che il Cristo ha dato la sua vita affinché il vincolo dell'amore possa essere forte ed indissolubile. Non bisogna dimenticare che è dal costato aperto del Cristo sulla croce che è nata la Chiesa. È Cristo che per noi ha reso l'amore visibile e possibile...

- Partendo da queste due convinzioni, possiamo diventare capaci di manifestare con la nostra vita che cos'è il vero amore:
 - Il vero amore è quello che è passato dallo stadio possessivo allo stadio oblativo. Proclamare oggi che si è più felici di dare che di ricevere, non solo si va controcorrente alla mentalità moderna, ma ci si espone alla derisione del proprio ambiente.
 - Il vero amore è quello che permette di non essere schiavi del tempo e di vivere nel tempo. L'esatta visione dell'amore è di dare tempo al tempo. Dare del proprio tempo, dare del tempo agli altri, lasciare agire il tempo.
 - Il vero amore è quello che fa accettare e, soprattutto, fa amare la diversità.
 - Il vero amore è quello che permette di personalizzare tutto, perché la spersonalizzazione del rapporto amoroso è un disastro, in particolare per la sessualità umana.

- Il vero amore è quello che osa mostrare le sue ferite cicatrizzate, perché il vero amore comprende l'accettazione della propria fragilità.
- Il vero amore è quello che osa mostrare al mondo che bisogna correre il rischio di avere figli.
- Il vero amore è quello che ri-propone i valori della mitezza nella nostra società di violenza. È quello che crea lo spirito e l'atmosfera delle Beatitudini.
Il vero amore è quello che lascia grande spazio alla preghiera.

- Ma mentre proponiamo l'ideale dell'amore, siamo chiamati a praticare la misericordia. Forse è proprio in questo campo che noi, Equipes Notre-Dame, dovremmo fare più progressi! Perché è molto difficile presentare l'ideale ed essere contemporaneamente compassionevoli. Perché quando si presenta l'ideale, si è sempre più preoccupati di “dare agli altri” che di “essere con gli altri”...

Praticare la misericordia:

- Cominciare ad essere tolleranti con noi stessi. Prendere coscienza della propria fragilità.
- Saper accettare che oggettivamente il peccato esiste, ma che non bisogna giudicare gli altri...
- Esercitare il perdono all'interno della coppia e della famiglia. “L'amore ed il perdono sono slanci del cuore che maggiormente fanno progredire la civiltà”. Là dove si perdona Dio è sempre presente...

3) Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Questo passo della Scrittura sarà meditato da ognuno durante il mese e servirà per la preghiera in riunione.

Tobia 8, 6-7

*“Tu hai creato Adamo
e hai creato Eva sua moglie,
perché gli fosse di aiuto e di sostegno.
Da loro due nacque tutto il genere umano.
Tu hai detto: Non è cosa buona che l'uomo resti solo;
facciamogli un aiuto simile a lui.
Ora non per lussuria
io prendo questa mia parente,
ma con rettitudine d'intenzione.
Degnati di avere misericordia di me e di lei,
e di farci giungere insieme alla vecchiaia”.*

1 Cor 11, 11-12

“Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza uomo, né l'uomo è senza la donna; come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio”.

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Per la coppia cristiana, è con l'unione di ciascun coniuge al Cristo, attraverso l'esperienza quotidiana e personale che Gesù Cristo è Via, Verità e Vita (Gv 14, 6) che si costruisce l'unione spirituale e profonda degli sposi. Solo così si manifesta e si vive la pienezza Trinitaria insita nel cuore del sacramento.

Noi viviamo questa pienezza Trinitaria praticando ogni giorno delle azioni concrete.

La preghiera degli sposi.

Il matrimonio cristiano è, come il celibato consacrato, un'esperienza spirituale. La preghiera deve quindi alimentarla quotidianamente, per evitare che l'amore e la vita di Dio si inaridiscano in noi.

L'abbé Caffarel ci ha insegnato che la preghiera alimenta i tre valori della persona: il corpo, il cuore e lo spirito, che sono inseparabili e complementari. La preghiera ha la sua origine nel cuore, sede d'intimità e di dialogo con il Signore. Alimenta lo spirito aprendo la nostra intelligenza e la nostra ragione. Essa anima il nostro corpo che prega, celebra, loda, ama e vive...

La vita sacramentale.

Tutta la vita spirituale deve essere alimentata dai due fondamentali sacramenti della vita coniugale: l'eucaristia e la riconciliazione.

- L'eucaristia, perché è il sacramento della redenzione e del nutrimento originario, perché è fonte di guarigione interiore per tanti uomini e donne feriti nei corpi e nella sessualità. L'eucaristia, nutrimento per il nostro corpo e per il nostro spirito, alimenta la nostra vita coniugale, umana e spirituale.
- La riconciliazione è il cemento della nostra relazione con Dio e con gli uomini: le nostre incomprendimenti, i nostri errori, i nostri peccati, volontari o no, creano delle fratture nell'amore tra noi. Il sacramento della penitenza, la riconciliazione, è quindi il sacramento indispensabile per ritrovare la serenità del nostro cuore. In questo modo Cristo prende su di sé il peso dei nostri peccati. Il sacramento della riconciliazione, attraverso l'esercizio di umiltà e di perdono, alimenta tutta la vita quotidiana della nostra coppia, che, poco alla volta, giunge a vivere i passi necessari per la riconciliazione coniugale. La forza del sacramento permette ai nostri cuori di aprirsi all'altro ed alla misericordia di Dio. Ci permette di ritrovare la serenità interiore e la forza della conversione.

La guida spirituale.

Non possiamo vivere da soli, abbiamo bisogno di una guida che ci aiuti a guardarci in modo più obiettivo. Questa guida, personale o di coppia (direttore spirituale), ci permette di compiere il cammino verso la santità a cui siamo chiamati dal Signore nella nostra coppia e nel nostro matrimonio. Non dovrebbe ogni coppia farsi accompagnare da un sacerdote, da un religioso, da una suora, o da un laico preparato che permetta di discernere ciò che è importante nella nostra vita?

“Anneau d'or”²⁶: **Mistica e mistero del matrimonio** (Eloi Devaux)

L'immagine di Dio è la coppia

“Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò; li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set”. (Gen. 5, 1-3)

“A sua somiglianza”: se lo Spirito Santo, due versetti dopo e nello stesso contesto, adopera la stessa espressione per designare la creazione della prima coppia umana ad opera di Dio e la generazione di Set ad opera di Adamo, c'è di che riflettere. Il fatto che Adamo generi Set a sua somiglianza non crea problemi. Un uomo genera un altro uomo e la filosofia ci assicura solennemente che la generazione produce sempre una natura simile.

Ma se “somiglianza” ha nel contesto una portata tanto profonda, quando lo Spirito Santo ci dice che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, vuol dire affermare con S. Pietro,

“Dio ci ha donato beni grandissimi e preziosi che ci fanno partecipare alla natura divina”.

“Ho detto che siete di natura divina e figli dell'Altissimo”.

Continuiamo ad esaminare il nostro testo; l'uomo che Dio crea a sua somiglianza viene subito sdoppiato: “Maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini”. L'uomo non è contrapposto quindi a donna, ma a tutte le altre specie create. “Dio creò l'uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò”: un misterioso legame sembra suggerito tra la coppia e l'immagine. E quello che ci rassicura è che noi troviamo questo legame poco prima in un versetto pressoché identico: “Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò”...

Adamo ed Eva si aiuteranno per amare come Dio:

Che importanza hanno un bel giardino, fiumi pieni d'acqua trasparente, alberi fecondi...: “Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”. Aiutarlo in che? Aiutarlo ad amare. Invano gli animali sfilano ordinatamente davanti al loro re che impone loro un nome e li sottomette. Adamo non trova un aiuto simile a sé. Possiede tutto, ma tutto gli manca, perché gli manca la possibilità di donarsi, d'impegnarsi in un dialogo d'amore con un essere simile a lui, intelligente come lui e desideroso a sua volta di donarsi. Non sorridiamo di fronte al racconto della costola, ma guardiamo al significato profondo di questa similitudine, di questa identità desiderata, di questo bisogno di creare l'altro, di attirarlo a sé con il suo amore. “Questa volta essa è carne dalla mia carne, e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta”. Quale esplosione di gioia al suo risveglio! Senza esitazione Adamo riconosce l'intervento divino, e accetta spontaneamente Eva. Anche se non è lui che l'ha creata, egli sposa l'amore creatore che gliela affida. Sposare è un'espressione che manca di forza; bisognerebbe dire partecipare. Secondo l'espressione della Scrittura, Dio infonde nell'uomo, e solo in lui, uno spirito di vita; non solo un alito qualunque, ma il respiro stesso della sua bocca. C'è una comunicazione diretta, faccia a faccia, del soffio divino, dello Spirito, che è amore e dono per eccellenza nella Trinità. D'altronde, noi vediamo Cristo alla sera del giorno di Pasqua, giorno della ri-creazione dell'uomo, alitare sui suoi discepoli: “Ricevete lo Spirito Santo”. L'amore che viene da Dio, fin dal primo giorno, si diffonde nei cuori per il dono dello Spirito Santo. Trasmesso dal capo a tutta la stirpe, permette alla società umana di essere ad immagine della società divina, una società di esseri che si donano. È Lui che lascia Adamo inappagato fino alla creazione di Eva, Lui che suscita la sua gioia ed il suo entusiasmo verso di lei, ancora Lui che la conduce verso suo marito. “Dio creò la donna e la fece accostare all'uomo”. Il loro amore doveva essere consacrato

²⁶Quaderni di spiritualità familiare, nati nel 1945 sotto la direzione dell'abbé Caffarel.

e confermato dal bacio del Padre e del Figlio, frutto generato dal soffio dello Spirito Santo, nato contemporaneamente dalla Carne e dallo Spirito, figli di Dio e figli dell'uomo. "L'uomo si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" Non lasciamoci ingannare dalla parola carne. Per un Semita questo termine designa l'uomo nel suo insieme. L'uomo e la donna sono talmente complementari che, sotto la spinta dell'amore divino, devono giungere a formare un unico essere umano completo, concreto, malgrado la loro dualità irriducibile: due, ma una sola carne ad immagine di Dio, uno in tre persone. Sono nudi, ma non importa, sono vestiti d'amore al loro interno, vestiti di Dio. Sono in Dio, si amano in Dio, preoccupati di dare l'uno all'altro ciò che Dio dà a ciascuno di loro. Senza dubbio, al momento del peccato ritroviamo questa collaborazione, troviamo un dono: Eva raccoglie il frutto, ne mangia, ne dà al marito, ma è un dono fatto al di fuori di Dio. Si sono allontanati da Dio; è così vero che Dio non li trova più: "Adamo, dove sei?" Dio è amore, colui che dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui, e Dio lo riconosce nell'amore. Se non dimora nell'amore, Dio non lo riconosce più. È perso: "Adamo, dove sei?". Adamo si scopre nudo: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". È nudo d'amore, nudo dell'amore creatore che Dio diffuse in lui; improvvisamente si risveglia e non sa più riconoscere il dono divino: "La donna che tu mi hai posta accanto...", è quasi un rimprovero, in ogni caso, non c'è più entusiasmo. Ormai il rapporto della coppia umana è di altro tipo: se l'attrazione reciproca sussiste, non è più l'incontro di doni assoluti che permettono la fusione gioiosa e perfetta, ma è lo scontro di due egoismi, di due passioni.. "Dio disse alla donna: verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà". Prima è stato Dio ad affidare Eva ad Adamo; ora è rimasta sola, schiava di un istinto, di un dominatore.

Eloi DEVAUX

Proposta per un dovere di sedersi

Durante il dovere di sedersi di questo mese, interroghiamoci sulla preghiera coniugale e sulla pratica dei sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione. Cerchiamo di scoprire, se stiamo soffrendo, quanto il sacramento degli infermi possa esserci di aiuto per ritrovare in noi la grazia di Dio.

Consigli per una regola di vita

- Rivedere la regola di vita del mese precedente e farne un bilancio.
- Esaminare quale rapporto ho con il mio "accompagnatore" spirituale; se non ce l'ho, esaminare come potrebbe essere un aiuto prezioso per sostenermi nel cammino verso la santità e per vivere meglio le grazie del matrimonio.

c) Riunirsi per condividere e capire.

Nella prima tappa (1^a riunione) della nostra riflessione sulla coppia umana, immagine del Dio Trinitario, avevamo deciso di approfondire alcune problematiche con lo scopo di vedere meglio, capire meglio e condividere meglio con gli altri équipiers la nostra situazione d'uomo e di donna nella realtà della vita, della nostra vita.

Nell'accettazione e nel rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo invitati ad offrire agli altri membri dell'équipe il frutto della nostra ricerca. Cerchiamo di essere, nella nostra esposizione, veri, aperti, responsabili e disponibili.

Note:

d) Preghiera

Isaia 54, 5-10

*Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo di Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra...
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace.*

Ct. 8, 6-7

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione,
le grandi acque non possono spegnere l'amore,
né i fiumi travolgerlo.*

“Ascolta, Signore, la mia preghiera” (J.P. Dubois-Dumée)

Splendore senza limiti. (Liturgia bizantina di S. Basilio)

*E' veramente degno e giusto,
conveniente allo splendore senza limiti
della tua santità,
Dio vero ed unico,
lodarti, benedirti, adorarti,
cantare la tua lode e la tua gloria;
offrirti, con cuore infranto,
e con spirito umile, questi doni spirituali
per saper accogliere la luce della verità.*

*Chi potrebbe cantare l'immensità del creato?
Chi potrebbe lodarti per le meraviglie
che hai compiuto nell'arco dei tempi?
Tu sei il Padrone dell'universo,
il Signore del cielo e della terra,
di tutta la realtà, visibile ed invisibile,
siedi sul trono della gloria
e scruti gli abissi.*

*Tu che sei al di fuori del tempo,
al di fuori di ogni forma e movimento,
Tu sei anche il Padre,
il Padre di Nostro Signore e Salvatore,
Gesù Cristo,
il custode della nostra speranza.*

*Egli è l'immagine della tua gloria,
l'espressione perfetta del tuo essere,
il Verbo vivo,
Dio vero, Sapienza eterna,
Vita, Santità, Luce vera.*

*Per mezzo di Lui risplende lo Spirito Santo,
Spirito di Verità, dono dell'adozione,
pegno dell'eredità promessa,
principio della pienezza eterna,
forza vivificatrice,
fonte di santità.
È in Lui, con la sua potenza,
che ogni creatura, visibile ed invisibile,
loda e canta senza fine la tua gloria.*

Prossima riunione

- Data:
- A casa di:



Capitolo terzo: Rivisitare il sacramento del nostro matrimonio

Prima riunione:

“Prendere coscienza della realtà”

Per noi, cristiani sposati e membri delle Equipes Notre-Dame, cosa rappresenta il sacramento che ci siamo scambiati? Dio ha un progetto sulla coppia?

Questo capitolo vorrebbe aiutarci ad approfondire la riflessione sulla dignità del matrimonio che la Chiesa celebra come sacramento.

a) Preparazione della riunione.

1) Qualche indicazione per calarsi nella realtà d'oggi.

Constatiamo oggi una grande disistima dell'istituto del matrimonio; gran parte dei nostri contemporanei vivono in coppia senza essere sposati, nemmeno civilmente. Dobbiamo quindi interrogarci di fronte a questo rimettere in discussione questo impegno ed approfittarne per approfondire la caratteristica del matrimonio cristiano, nato dal Sacramento che ci siamo dati il giorno delle nostre nozze.

All'inizio della nostra riflessione, potremmo dire che Dio ha un grande progetto sulla coppia. Già nell'Antico Testamento troviamo dei passi chiarificatori sul pensiero di Dio a proposito del matrimonio. Il racconto della creazione conferma che l'uomo e la donna riflettono l'immagine di Dio insieme. (Gen. 2, 21-24) E' alla coppia, cioè all'uomo ed alla donna uniti, che Dio affida un compito comune.

Gesù inizia il suo ministero in occasione delle nozze di Cana e vi compie il primo miracolo, (Gv. 2, 1-2), dimostrando così in quale grande stima tiene gli sposi ed il loro impegno.

Vedere gli sposi impegnarsi l'uno verso l'altro, e di fronte alla società, a costruire una vita in comune secondo specifici valori (fedeltà, amore, condivisione...) è certamente una grande e bella realtà umana. È per questo che il matrimonio civile non deve essere preso alla leggera; la parola data pubblicamente è un atto importante.

Ma Gesù ha elevato il matrimonio al rango di Sacramento, vale a dire che il matrimonio dei battezzati diventa il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza, sigillata nel sangue del Cristo.

Nella lettera agli Efesini (Ef 5, 31-32) S. Paolo esprime la corrispondenza tra il matrimonio e l'u-

nione di Cristo con la sua Chiesa. Il matrimonio dei cristiani riveste un carattere sacro in conseguenza del loro battesimo. Infatti “la comunione tra Dio e gli uomini, contenuto fondamentale della Rivelazione, trova una sua significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura tra l'uomo e la donna...Il loro vincolo d'amore diventa l'immagine e il simbolo dell'Alleanza che unisce Dio e il suo popolo²⁷”.

Il nostro Dio è colui che fa alleanza con gli uomini, manifestando loro un amore indefettibile. Questa alleanza si realizza nei due grandi sacramenti dell'Eucaristia e del Matrimonio.

“Il rito del matrimonio mette in evidenza la partecipazione degli sposi all'Eucaristia, durante la quale essi si scambiano il loro consenso. Viene loro proposto di comunicare sotto le due specie; possono quindi, comunicandosi, ed il rito lo evidenzia, bere allo stesso calice, quello “della nuova ed eterna alleanza” secondo il testo della consacrazione.

Il dono reciproco, che gli sposi si sono scambiati all'atto del loro consenso, è avvenuto davanti all'altare, pronto a ricevere il pane ed il vino, per rendere presente l'unico sacrificio di Gesù. Questo luogo significa che l'offerta degli sposi partecipa all'Alleanza del Cristo e della Chiesa. “Padre santo, concedi a questi tuoi figli che per la prima volta, come sposi, comunicano alla tua mensa, di partecipare sovente insieme al convito nella gioia dei santi” dice la benedizione nuziale che precede la comunione. Come per tutti i battezzati, anche per gli sposi la comunione frequente è “viatico”, sostegno nel cammino verso la santità. Tra il popolo di Dio in cammino, gli sposi procederanno fianco a fianco, nella speranza del Regno di Dio”.

Mons. Thomazeau²⁸ - Discorso alle END Novembre 1997.

I brani del Vangelo dove Cristo parla della coppia (in particolare Mt 5, 31-32 e 19, 1-9) non istituiscono espressamente il sacramento del matrimonio. Cristo non invita esplicitamente gli apostoli a “sposare”, come fa mandandoli ad “ammaestrare tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19), o come raccomanda loro di rifare il banchetto eucaristico “Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19). Ciò non esclude l'esistenza della realtà fondamentale della coppia voluta da Dio, e che nel Vangelo Gesù afferma con forza: c'è qui una fonte importante per affermare il sacramento.

Quando parla della vita della coppia, lo fa per collocarla nella prospettiva del Regno che annuncia: la vita a cui esorta i suoi discepoli. Il sacramento del Matrimonio è la grazia che Dio concede a due persone, affinché vivano il loro amore. E' la grazia di Dio che agisce in noi.

È una chiamata, una speciale vocazione alla santità, è il dono dell'amore di Dio che agisce in noi.

²⁷ *Familiaris Consortio* 3.12

²⁸ *Vescovo francese, consigliere spirituale d'équipe e fondatore delle Equipes Notre-Dame Jeunes*

È la trasmissione della grazia invisibile di Dio attraverso il segno visibile degli sposi al servizio dell'amore, dell'unione, della procreazione e della salvezza degli sposi, della famiglia e delle persone a loro vicine.

Il matrimonio è l'immagine dell'amore che Dio ha per la Chiesa, un'alleanza che impegna tutta la vita. È un amore unico, durevole e fecondo.

Questo dono degli sposi è veramente perfetto solo quando si tratta di un amore totale, che non accetta i limiti causati dall'egoismo, dalla paura, dalla mancanza di fiducia. Il dono reciproco, l'essenza stessa del matrimonio, deve essere tale che nessuna forma di egoismo lo possa scalfire. Questo dono implica la durata, il sì per sempre. Questo amore durevole e responsabile è possibile, è indispensabile. Non si tratta di una promessa illusoria. Questo amore per sempre è anche la condizione di una felicità condivisa, vissuta insieme ed in questo senso non imprigiona, non impoverisce, non rende schiavi. Anzi, conferisce dignità, crea e libera.

La Chiesa collabora alla felicità degli sposi ed al bene della società. Qui ancora, da questo punto di vista, la Chiesa è "competente in umanità", perché non limita, ma libera. L'esempio di molte coppie che sono riuscite a trovare la felicità, giorno dopo giorno, è incoraggiante per coloro cui il matrimonio suscita amarezza, vuoto, separazione e solitudine. Dal punto di vista della fede cristiana, l'amore degli sposi è un amore fedele ed esclusivo, che non tradisce, che sa da dove viene e quindi merita rispetto.

L'amore umano vissuto nel matrimonio richiede il dono totale di se stessi. Si presenta l'amore fedele ed esclusivo come impossibile. Certamente, quest'amore non è sempre facile, ma la fedeltà è dignità dell'uomo e della donna. È un atteggiamento di giustizia di uno nei confronti dell'altro e la persona umana ne è capace. E sarà tanto più capace quando Dio, con la sua grazia, viene in aiuto alla coppia e potrà vincere le debolezze e superare il tormento della sfiducia. Ciò sarà possibile se la coppia tiene lo sguardo fisso sul Cristo che, fedele fino alla morte nel dono di sé, testimonia che l'amore fedele è possibile.

La fedeltà racchiude in sé diversi aspetti: essa è, nel suo significato più ampio, indispensabile al sacramento del matrimonio. Bisogna essere preparati per trasmettere la vita e i valori cristiani.

La fedeltà dell'amore è contemporaneamente riflesso e condizione di un'autentica pienezza. Quest'abbondanza d'amore, di cui Dio è la sorgente, viene trasmessa nella coppia e scaturisce nella sua fecondità, sia naturale che adottiva o, per coloro che non hanno questa possibilità, in una fecondità d'impegni e di vita personale. Un amore che non sfocia in tale fecondità sarebbe il solo amore di cui si potrebbe dire che è sterile.

La libertà è una questione di fiducia, perché non si può offrire libertà se non dando qualcosa. L'atto, con il quale la si dà senza riserve, si realizza sempre e solo nella gratuità. Se in un incontro esistenziale, l'uomo e la donna sono legati da un sentimento di fiducia e di gratitudine, vedranno la loro unione aprirsi su una relazione che va oltre se stessi, in direzione dell'Altro. L'"Io-Tu" non si realizza che nel "Noi" come in movimento verso un terzo, l'Altro.

L'amore coniugale è un tutt'uno nel quale si trovano tutte le componenti della persona. Esso mira

ad un'unità profondamente personale che, al di là di un'unione in un sola carne, porta a fare un cuore ed un'anima sola.

L'amore degli sposi esige, per sua natura, l'unità e l'indissolubilità della loro comunione di persone, che racchiude tutta la vita. "Così che non sono più due, ma una carne sola". (Mt 19,6)

"Se il matrimonio è sacramento dell'Alleanza del Cristo e della Chiesa, deve averne la stessa durata. Quando il Cristo fa alleanza, è per sempre. Egli non ritira mai il suo amore. Continua ad amare anche colui che l'ha abbandonato. (...) L'indissolubilità è insita nella similitudine."

Charles Bonnet

2) Interrogarsi per discernere.

Ci vengono proposte alcune domande per guidare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo, scegliamo quelle che per noi sono le più attuali e le più importanti.

Annotiamo poi le domande personali che si presentano oggi alla nostra coscienza e che più da vicino c'interpellano sulla nostra vita di coppia, di famiglia, sociale e professionale.

Questo amore umano, di cui abbiamo considerato la grandezza, raggiunge con Cristo una dimensione divina. Attraverso il sacramento Cristo in effetti si pone al centro del nostro amore e del nostro impegno.

- Non abbiamo ancora scoperto tutta la grandezza di questo sacramento. Ci rendiamo conto che, se conoscessimo e capissimo perfettamente il suo significato, saremmo in grado di essere veramente felici e di essere effettivamente "una sola carne". Cosa facciamo per approfondire la conoscenza di questo sacramento? Letture, sessioni, ritiri...Abbiamo il gusto di accrescere la nostra conoscenza su questo tema?
- "Non avrai mai finito di amare sempre un po' di più". Come coppie cristiane, noi siamo depositari della fedeltà di Dio verso gli uomini. Come mettiamo in pratica questa fedeltà nella nostra vita? Che cosa potrebbe renderla più dinamica? Come questa fedeltà a se stessi e all'altro può essere l'immagine della nostra fedeltà a Dio?
- L'amore di Dio, vissuto nella Trinità, è infinito ed indissolubile. Come reagiamo di fronte all'indissolubilità del sacramento d'amore che ci siamo scambiati nel matrimonio? Come la fedele promessa di Dio agli uomini può essere per noi un invito a vivere il nostro amore nel tempo?
- Questa conoscenza non deve essere solo intellettuale: come questa presa di coscienza del valore del sacramento ci aiuta nella vita coniugale di tutti i giorni?
- Come utilizziamo gli strumenti che le END ci offrono per vivere il sacramento del matrimonio?

- Siamo consapevoli che tutte le nostre manifestazioni d'affetto possono realizzare l'amore stesso di Cristo? Come?
- In che modo facciamo ricorso a Cristo nelle inevitabili difficoltà della vita di coppia? Lo facciamo qualche volta insieme?
- Come ringraziamo il Signore per l'amore di cui ci circonda e con il quale trasforma il nostro amore?
- Come cerchiamo di spiegare la grandezza del sacramento del matrimonio ai nostri figli, ai giovani o ai fidanzati che ci possono interpellare, alle coppie che ci stanno vicino?

Le nostre domande personali:

3) Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Questo brano del Vangelo sarà da ognuno meditato durante il mese e servirà per la preghiera in riunione.

Indissolubilità del matrimonio²⁹.

Mt 19, 1-9³⁰

Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano.

E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati.

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero:

“E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?”.

Ed egli rispose:

“Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse:

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola?

Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”.

Gli obiettarono: “Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio³¹ e mandarla via?”

Rispose allora Gesù: “Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così.

Perciò io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio”.

4) Cosa dice il Magistero oggi sul matrimoni?

Nell'esortazione apostolica “Familiaris consortio”, Giovanni Paolo II ci parla di questo legame tra Cristo, sposo della Chiesa, ed il sacramento del matrimonio (§13).

“La comunione tra Dio e gli uomini trova il suo compimento definitivo in Gesù Cristo, lo Sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità, unendola a Sé come suo corpo.

Egli rivela la verità originaria del matrimonio, la verità del “principio” e, liberando l'uomo

²⁹Nessuna famiglia è al riparo dalle sofferenze e dalle lacerazioni vissute da un numero sempre maggiore di coppie. Se l'indissolubilità del matrimonio è l'ideale istituito dal Creatore stesso, la quantità dei divorzi è un segno della crisi che attraversa oggi la vita di coppia. Nella nostra preghiera in équipe e nello scambio delle intenzioni avremo certamente un'attenzione particolare per tutti quelli che, nel nostro ambiente, vivono questo amore deluso e dilaniato.

³⁰Si potrebbe scegliere questo passo in uno degli altri vangeli sinottici: Mc 10, 1-12; Lc 16,18.

³¹Non attardiamoci troppo sui termini “ripudio” e “concubinato” che possono avere, secondo gli esegeti, significati diversi in funzione dell'epoca e delle interpretazioni rabbiniche.

dalla durezza del cuore, lo rende capace di realizzarla interamente.

Questa rivelazione raggiunge la sua pienezza definitiva nel dono d'amore che il Verbo di Dio fa all'umanità assumendo la natura umana, e nel sacrificio che Gesù Cristo fa di se stesso sulla Croce per la sua Sposa. In questo sacrificio si svela interamente quel disegno che Dio ha impresso nell'umanità dell'uomo e della donna, fin dalla loro creazione; il matrimonio dei battezzati diviene così il simbolo reale della nuova ed eterna Alleanza, sancita nel sangue di Cristo. Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce. (...)

Accogliendo e meditando fedelmente la Parola di Dio, la Chiesa ha solennemente insegnato ed insegna che il matrimonio dei battezzati è uno dei sette sacramenti della Nuova Alleanza.

Infatti, mediante il battesimo, l'uomo e la donna sono definitivamente inseriti nella Nuova ed Eterna Alleanza, nell'Alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa. Ed è in ragione di questo indistruttibile inserimento che l'intima comunità di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore, viene elevata ed assunta nella carità sponsale del Cristo, sostenuta ed arricchita dalla sua forza redentrice.

In virtù della sacramentalità del loro matrimonio, gli sposi sono vincolati l'uno all'altra nella maniera più profondamente indissolubile. La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa.

Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi. Di questo evento di salvezza il matrimonio, come ogni sacramento, è memoriale, attualizzazione e profezia: "In quanto memoriale, il sacramento dà loro la grazia e il dovere di fare memoria delle grandi opere di Dio e di darne testimonianza presso i loro figli; in quanto attualizzazione, dà loro la grazia e il dovere di mettere in opera nel presente, l'uno verso l'altra e verso i figli, le esigenze di un amore che perdona e che redime; in quanto profezia, dà loro la grazia e il dovere di vivere e di testimoniare la speranza del futuro incontro con Cristo".

Come ciascuno dei sette sacramenti, anche il matrimonio è un simbolo reale dell'evento della salvezza, ma a modo proprio. "Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, come coppia, a tal punto che l'effetto primo ed immediato del matrimonio non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza. E il contenuto della partecipazione alla vita del Cristo è anch'esso specifico: l'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona - richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà - esso mira ad una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuor solo e un'anima sola; esso esige l'indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca definitiva e si apre sulla fecondità. In una

parola, si tratta di caratteristiche normali di ogni amore coniugale naturale, ma con un significato nuovo che non solo le purifica e le consolida, ma le eleva al punto di farne l'espressione di valori propriamente cristiani".

Leggiamo anche nella Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et Spes" a proposito della santità del matrimonio: (/48)

"L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così, è dall'atto umano con il quale i coniugi mutualmente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituto (del matrimonio) che ha stabilità per ordinamento divino; questo vincolo sacro, in vista del bene sia dei coniugi e della prole che della società, non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini; tutti quanti di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e il destino eterno di ciascuno dei membri della famiglia e di tutta la società umana".

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Il sacramento nel quotidiano (Xavier LACROIX)³²

"Troppo sovente si sente la parola "sacramento" limitata nel tempo, nell'occasione della cerimonia. Tuttavia, così come la parola "matrimonio" indica non solo l'inizio di uno stato di vita, ma questo stesso stato in tutta la sua durata, così il sacramento stesso si estende a tutta la vita della coppia.

È il matrimonio tutto che è sacramento. Diciamo pure che si entra nel sacramento progressivamente. Sacramentali sono gli atti che lo costituiscono: i pasti consumati insieme, le manifestazioni fisiche, l'ospitalità, l'educazione dei figli, le reciproche gentilezze, anche le crisi e le riconciliazioni.

Il luogo del sacramento non è solo la chiesa, ma il letto, la tavola, la casa, (...)

Il matrimonio diventa sacramentale diventando ecclesiale. Si dimentica troppo sovente che sposarsi vuol dire anche ricevere una missione.

Vuol dire già far nascere una nuova cellula della Chiesa: la famiglia. Ma è anche un dedicarsi ad un compito specifico, che Giovanni Paolo II, in seguito al sinodo del 1980 dedicato alla famiglia, non esita a chiamare "ministero autentico"³³.

Il primo compito di questo ministero sarà ben inteso l'educazione dei figli. Ma la missione della coppia va oltre le quattro mura della casa. La coppia e la famiglia in quanto tali hanno una missione verso gli altri: accoglienza, ospitalità, testimonianza, solidarietà, catechesi, liturgia, ecc...

Si dice a volte che la famiglia è la cellula base della società. Ma che ne sarebbe di una cellula senza un corpo? Sposarsi è anche accettare di appartenere ad un corpo più ampio. Dal corpo degli sposi al corpo familiare e da questo al corpo ecclesiale e sociale; la dinamica del sacramento è anche una dinamica d'integrazione e di servizio".

³² Il Matrimonio...in parole semplici Ed. L'atelier 1997.

³³ S'intende per "ministero" un servizio riconosciuto dalla Chiesa.

Proposta per un dovere di sedersi

- Cosa dobbiamo cambiare nel modo di considerare la nostra situazione di coppia cristiana sposata per essere coerenti con la fede che abbiamo nella Parola di Dio e quindi nella Chiesa?
- Il matrimonio ha contribuito alla nostra serenità ed alla nostra pace interiore?
- Cosa abbiamo scoperto di nuovo leggendo questo capitolo sul sacramento del matrimonio?

Consigli per una regola di vita

- Rivedere la regola di vita del mese scorso e farne il bilancio.
- Trovare il tempo per leggere un articolo, partecipare ad una conferenza sul matrimonio...

c) Riflessione sul tema di studio.

1-Coscienti che siamo riuniti nel nome del Signore per condividere e capire, vi proponiamo di dare la parola a tutti, affinché ognuno possa esprimere (senza essere interrotto!) quello che vuole dire sulla situazione di cristiani uniti dal sacramento del matrimonio, nel mondo d'oggi.

Per l'occasione, ciascuno può esporre le sue domande, scritte durante la preparazione della riunione. Può anche ricordare le sue esperienze di vita e alcune particolari difficoltà a cui deve far fronte oggi.

2-L'équipe sceglie poi alcune domande e problemi presentati da ogni équipier. Questi punti verranno approfonditi durante il mese successivo e saranno discussi nella prossima riunione.

Argomenti e problemi che verranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto quello che oggi noi abbiamo stabilito di approfondire durante il prossimo mese e di partecipare nella prossima riunione).

d) Preghiera

Siamo in due, Signore,
e Tu sei lì,
sul cammino della nostra vita.
Siamo diversi,
ma, ciascuno con il nostro passo,
camminiamo verso Te.
Approfondendo col passare dei giorni
il reciproco dono totale,
ci apriamo al Tuo Amore.
Lui aspetta da me una parola, un gesto
che gli permetta di essere incoraggiato e sostenuto.
Io mi aspetto da lui
un ascolto attento alle mie preoccupazioni,

alla mia stanchezza.
 Chiusi nella schiavitù dei nostri egoismi,
 facciamo fatica a raggiungerTi,
 ma, sempre, la fiammella della tua presenza
 libera in noi l'Amore.
 Nutriti dalla tua Parola,
 impregnati dallo Spirito
 camminiamo verso Te.
 Benedetto sei Tu, Emmanuele, Dio con noi.

Dominique. (dalla rivista "Alliance" n° 100)

Prossima riunione

- Data:
- A casa di:

Per la prossima riunione: **"Riflettere per cambiare ed impegnarsi"**.

- 1-Leggere i brani proposti al paragrafo A della seconda riunione.
- 2-Preparare in modo più approfondito gli argomenti selezionati alla fine della prima riunione e che la coppia incaricata dell'animazione avrà avuto cura di ricordare.
 Il tempo per la discussione del tema durante la seconda riunione sarà dedicato al reciproco scambio sul risultato di questa riflessione più approfondita.
 La preparazione del tema può essere l'occasione per un dovere di sedersi sulla coppia e sul nostro "sì" coniugale, prendendo spunto dalla proposta che ci è stata fatta.
- 3-Il paragrafo B, "Per aiutarci a riflettere durante il mese" della seconda riunione, ci permette, tra le due riunioni, di progredire individualmente ed in coppia. Ci deve portare a cambiare le nostre abitudini, a rompere con la routine quotidiana, in poche parole, a migliorare.



Capitolo terzo: Rivedere il sacramento del nostro matrimonio

Seconda riunione:

Secondo la dinamica propria di questo tema, ci sforzeremo, in una seconda tappa, che sarà l'argomento principale di questa seconda riunione, di scoprire insieme, in équipe, ciò che possiamo cambiare nel nostro modo di vivere, nel nostro modo di essere e di "apparire", affinché la vita in comune dei coniugi possa (ri)trovare tutta la sua ricchezza, tutto il suo valore, come il Creatore l'ha voluta.

A proposito della preparazione della riunione propriamente detta.

Per evitare discussioni troppo teoriche e favorire una riflessione lucida e leale sulla coppia umana oggi, ci eravamo proposti, nella precedente riunione, di precisare qualche argomento e qualche problema che ci stava particolarmente a cuore (ved. paragrafo C della prima riunione).

Prepariamo questa riunione tenendo conto di quanto detto sopra. La ricchezza dello scambio nella nostra riunione dipenderà in gran parte dalla ricerca personale ed in coppia, come pure dalla partecipazione delle nostre esperienze di vita. Inoltre, non abbiamo timore d'immergerci nel Vangelo per cercarvi qualche passo che possa illuminare la nostra riflessione.

a) Preparazione della riunione.

1) Un breve richiamo.

Nella precedente riunione abbiamo cercato di scoprire le ricchezze del sacramento del matrimonio che rende l'unione dell'uomo e della donna simile all'Alleanza di Cristo e della sua Chiesa, e fa della famiglia una "chiesa domestica"

E' importante infatti che ci rendiamo conto della nostra vocazione al matrimonio e che sappiamo che questa chiamata c'indirizza su una strada speciale, ben diversa da quella nella quale camminano i non sposati e le persone consacrate alla vita religiosa.

Il nostro cammino verso la santità non è lo stesso del loro.

Data la particolarità della condizione matrimoniale, vissuta dall'uomo e dalla donna uniti dal sacramento, le loro espressioni di fede ed il loro cammino spirituale devono anche essere differenti.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Gv 15,13

2) Qualche citazione per aiutarci nella riflessione.

“La felicità coniugale si costruisce nel tempo. Alla partenza c’è un atto di fede. Incosciente colui che è sicuro, il giorno delle nozze, di come sarà la sua vita di coppia! C’è sempre un po’ d’avventura nella decisione di vivere insieme. Sovente si dice che il “sì” del matrimonio è come firmare un assegno in bianco. Una scommessa per l’avvenire, avendo per orientamento solo la certezza che insieme si inventerà lo stile di felicità comune. Questa certezza è tanto forte da spazzare via la paura dell’ignoto.

Effettivamente, nel corso dei giorni e degli anni, gli sposi trovano la forza e la gioia nella loro unione e crescono aiutandosi reciprocamente. Il loro incontro è essenzialmente creativo, ed è per essi la sorgente di ogni fecondità sia della carne che dello spirito. Certo che sovente s’incontrano prove. Amarsi, è contemporaneamente credere e sperare l’uno nell’altra (e quindi a volte perdonarsi, cedere e concedere).

Amarsi, è abbandonarsi l’uno all’altra per realizzare insieme una vita più serena, una famiglia. Il Creatore affida tutta la natura agli uomini, ma affida anche gli uni agli altri”

“La coppia, cammino verso Dio”³⁴

Nel costruire quest’amore entrano necessariamente in gioco la fedeltà ed il perdono; ascoltiamo Mons. Thomazeau³⁵ parlarci di questi due argomenti:

“La fedeltà nel matrimonio trova la sua origine nella fedeltà di Dio. È la chiave stessa di ciò che la Chiesa celebra nel sacramento del matrimonio, ed è la ragione per la quale i fidanzati vengono a chiedere al Signore di benedirli nella sua Chiesa. Il Signore è la “roccia” o la “pietra angolare”, per citare nella Scrittura l’immagine della solidità. I giovani allora capiscono che la loro fedeltà sarà gioiosa e creatrice non solo per loro volontà, ma attraverso la santità donata da Dio.

“Amatevi come io vi ho amati”.

Per gli sposi cristiani, la fedeltà nel matrimonio non è altro che l’umile e fiduciosa creazione di ogni giorno. Si tratta di provare ad amare il proprio coniuge come sappiamo di essere amati dal Signore. La sposa o lo sposo diventa il primo del nostro prossimo, colui che ci è affidato, affinché vegliamo su di lui con tenerezza, e, se il caso, presto o tardi, nella compassione e nella misericordia. (...)

L’esperienza del perdono fa parte della storia della fedeltà di Dio e la troviamo anche sul cammino della fedeltà coniugale.

Nel momento della prova, come il bambino ha bisogno per riprendersi, qualora abbia fatto un passo falso, di leggere negli occhi dei genitori la comprensione, così tra gli sposi si esercita l’aiuto reciproco. La tenerezza dello sguardo conferma che la fiducia del coniuge non è scalfita. Sapere che c’è un alleato che non ti lascerà mai, è una grande risorsa nella vita”.

³⁴Christiane e Michel Barlow DDB 1995

³⁵La buona notizia del matrimonio; ed. CERF 1984.

Nella Lettera Apostolica “Novo Millennio Ineunte”, Giovanni Paolo II si esprime così sul matrimonio (§ 47):

“Nella visione cristiana del matrimonio, la relazione tra un uomo e una donna - relazione reciproca e totale, unica ed indissolubile - risponde ad un disegno originario di Dio, offuscato nella storia dalla “durezza del cuore”, ma che Cristo è venuto a restaurare nel suo splendore originario, svelando ciò che Dio ha voluto fin “dal principio” (Mt 19, 8). Nel matrimonio, elevato alla dignità di Sacramento, è espresso poi il “grande mistero” dell’amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa (cf Ef 5,32).

Su questo punto, la Chiesa non può cedere alle pressioni di una certa cultura, anche se diffusa e talvolta militante. Occorre piuttosto fare in modo che, attraverso un’educazione evangelica sempre più completa, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi, e soprattutto di quella più fragile dei figli. Le famiglie stesse devono essere sempre più consapevoli dell’attenzione dovuta ai figli e farsi soggetti attivi di un’efficace presenza ecclesiale e sociale a tutela dei loro diritti”.

3) Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Questo passo della Scrittura sarà meditato da ognuno durante il mese e servirà per la preghiera nella riunione.

Lettera di S. Paolo agli Efesini (5, 25-30)

*“E voi, mariti,
amate le vostre mogli,
come Cristo ha amato la Chiesa
e ha dato se stesso per lei,
per renderla santa,
purificandola per mezzo del lavacro dell’acqua
accompagnato dalla parola,
al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa,
tutta gloriosa, senza macchia, né ruga,
o alcunché di simile,
ma santa ed immacolata.
Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli,
come il proprio corpo,
perché chi ama la propria moglie
ama se stesso.
Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne;
al contrario la nutre e la cura,
come fa Cristo con la Chiesa,
poiché siamo membra del suo corpo”.*

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

“**Il segno del dono totale per sempre**” (Padre Charles BONNET, p.s.s.³⁶)

“Dando il mio corpo a colui o a colei che amo per formare un solo corpo, io rivivo qualcosa dell’Alleanza eterna del Cristo e della Chiesa. L’unione sessuale, in cui si realizza e si compie il matrimonio, è sacramento, segno; partecipa alla realtà del dono che Cristo fa del suo Corpo alla Chiesa per formare con lei un solo corpo. La coppia è sacramento dell’unione del Cristo e della Chiesa, non solo amandosi come essi si amano, ma unendosi come loro nel dono totale del corpo all’altro, senza escluderne la sua dimensione fisica. Per S. Paolo e la Chiesa questo Dono è talmente buono che Dio non esita a farne l’immagine del proprio dono.

Ho esitato parecchio prima di dire questo, per paura di fare dire troppo a S. Paolo, forse per paura di scandalizzare. Come una realtà così poco spirituale, direbbero alcuni, può essere accostata al mistero del Calvario e dell’Eucaristia?

Non è forse disprezzo incosciente del corpo e della sessualità? Incapacità a credere che l’unione sessuale è di ordine spirituale? Già S. Paolo dice questo implicitamente nella 1 Cor 6, 15-17. Si capisce allora il grande rispetto della Chiesa per l’unione d’amore di un uomo e di una donna. Non può più essere un atto banale, un semplice rapporto fisico alla ricerca di un effimero piacere, cioè un rituale gesto d’affetto tra amici. È il segno del dono totale all’altro. Dare il proprio corpo all’altro, è il dono supremo all’altro, è quello che, dopo tutto, si dà quando si è arrivati al culmine dell’amore e si è deciso di darsi per sempre. Come per il Cristo “Avendoli amati fino alla fine... disse loro...ecco il mio corpo offerto ...per la nuova ed eterna Alleanza”.

Proposta per un dovere di sedersi

Riprendere i testi della celebrazione del nostro matrimonio, l’omelia, la preghiera degli sposi, le intenzioni di preghiera, lo scambio del consenso, ...e basarsi su essi per riscoprirne la ricchezza ed il significato per la nostra coppia di oggi.

Consigli per una regola di vita

- Rivedere la regola di vita del mese scorso e farne il bilancio.
- Fissare una regola in rapporto diretto con il modo con cui ci auguriamo di vivere il nostro sacramento del matrimonio.

c) Riunirsi per condividere e capire.

Durante la prima tappa (1a riunione) della nostra riflessione sulle coppie cristiane sposate d’oggi, abbiamo stabilito di approfondire alcune problematiche, alla scopo di vederci meglio, capire meglio e condividere meglio con le altre coppie d’équipiers la nostra situazione di uomo e di donna nella realtà della vita, della nostra vita.

Nell’accettazione ed il rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo esortati ad offrire agli altri membri dell’équipe il frutto della nostra ricerca. Nella nostra esposizione cerchiamo di essere spontanei, sinceri, responsabili e disponibili.

Appunti:

³⁶Brani di una conferenza tenuta all’Istituto della Famiglia di Parigi.

d) Preghiera

Padre nostro, tu che tutto sovrasti...

Padre nostro,
tu che tutto sovrasti
e sei nel cuore di quelli che si amano,
a te affidiamo la nostra coppia.

Che il tuo nome sia glorificato
e che il nostro "sì", ogni giorno rinnovato,
possa essere segno della tua presenza.

Affinché abbondino nello Spirito Santo
la giustizia, la pace e la gioia,
fa di noi i tuoi operai
e permetti che ciascuno aiuti l'altro a servirti meglio.

Che il nostro volere ed il nostro potere si uniscano in te
per farci vivere secondo il Vangelo.

Concedici di amarci ogni giorno
nella gioia e nella dolcezza,
ma anche nell'impazienza e nel nervosismo;
nella delicatezza e nell'umorismo,
ma anche nello scoraggiamento e nelle preoccupazioni.

Perdona la nostra mancanza di speranza,
la nostra fragile fede e la nostra scarsa carità,
ed insegnaci a vivere dell'amore che tutto perdona.

Non lasciarci affondare,
quando il peccato ci allontana l'uno dall'altra,
ma aiutaci a rinascere continuamente
ad un amore più genuino e più santo.

Marie-Françoise e Denis (Alliance)

Prossima riunione

- Data:
- A casa di:



Capitolo terzo:

La coppia cristiana per vivere e far rivivere le beatitudini

Prima riunione:

“Prendere coscienza della realtà”

Le Beatitudini indicano il cammino della felicità. La coppia cristiana, il cui fine è di essere felice, non deve forse essere l'esperta in Beatitudini? Tuttavia, il messaggio delle Beatitudini suscita sovente perplessità, perfino reticenza. Non sarà forse perché queste parole di benedizione insegnano ciò che è obiettivamente la felicità? Una felicità che ha le sue origini in Dio e che consiste nell'unirsi nel suo Figlio con lo Spirito Santo.

Le Beatitudini c'invitano ad uscire da noi stessi, dalla nostra coppia, dalla società che ci circonda, per accogliere la felicità vera. È proprio lì la grossa difficoltà che cercheremo di scoprire nel corso di questo capitolo. Non creiamoci difficoltà da noi stessi, ma volgiamoci a Colui che è la vera felicità e la vera gioia.

a) Preparazione della riunione.

1) Qualche traccia per calarci nella realtà d'oggi

Quando leggiamo le Beatitudini, un rischio è in agguato, quello di non ricordare né la prima frase, né la promessa contenuta nella seconda e di rifiutare quindi le otto Beatitudini nella loro globalità. La parola “beati”, con cui inizia ogni Beatitudine, non è forse oggi, nel pessimismo e nell'indifferenza che ci circonda, difficile da accettare per noi cristiani e forse ancora di più per coloro che non conoscono il Cristo? Allora prendere coscienza di questa realtà nella nostra vita d'oggi vuol dire interrogarci sul nostro ideale cristiano in coppia, sul matrimonio come vocazione, o sulla felicità come illusione o realtà vivibile. Infatti, in questo capitolo, siamo guidati a scegliere tra l'avere e l'essere.

a) Si può vivere in coppia l'ideale cristiano?

L'ideale cristiano delle Beatitudini è oggi difficile da accettare per molti uomini e donne nel nostro mondo iper-materialista, tecnologico e asettico. Il mondo “dell'usa e getta”, dei prepotenti, dell'ingiustizia, della depravazione, non è forse vincente e non c'impedisce di vivere in coppia l'ideale cristiano?

Riprendiamo le Beatitudini una ad una:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”.

Come si può oggi dire che colui che si affida totalmente a Dio, che accetta questa vocazione alla povertà spirituale può essere un uomo beato? Pensiamo anche alle persone colpite da depressione, da malattia mentale, da handicap, come possono costoro essere beati? Oggi le nostre coppie vogliono benessere, soprattutto materiale e questo concetto di povertà ci è insopportabile. L'uomo e la donna lavorano entrambi, e ciò non permette loro di consacrare il tempo sufficiente e necessario per essere disponibili per Colui che è tutto in tutti.

“Beati i poveri in spirito” indica la persona umile davanti a Dio, che aspetta aiuto da Dio e da Lui solo. Questo concetto è inconcepibile per gli uomini e le donne del terzo millennio.

“Beati i miti, perché erediteranno la terra”.

Come i poveri in spirito della prima Beatitudine, questo termine designa coloro che confidano nel Signore. La dolcezza esaltata dal Cristo si scontra con la violenza dei ribelli che rifiutano ogni forma di legge che venga loro imposta. L'unica legge che capiscono è la loro. Quindi essa non può che scontrarsi con quella dei miti e determinare la violenza, perfino il terrore. La Beatitudine “Beati i miti” esorta le nostre coppie a non perdere di vista la dolcezza della famiglia cristiana che si manifesta nella tenerezza dell'uomo e della donna. Dolcezza con se stessi e verso gli altri: la coppia cristiana è invitata, sull'esempio di Francesco d'Assisi, a non essere troppo rigida con se stessa, perché ciò si può estendere nel comportamento verso gli altri, e questo potrebbe essere l'ultimo inganno dell'orgoglio.

“Beati gli afflitti, perché saranno consolati”.

In un mondo dove difficilmente abbiamo coscienza della nostra fragilità, dove abbiamo timore di esaminare i lati nascosti del nostro essere, dei nostri fallimenti, la sofferenza viene respinta come inaccettabile. Come possono essere felici coloro che piangono? Coloro che soffrono? Coloro che muoiono? Se ci mettiamo nella prospettiva della felicità autentica che solo Dio può darci, se ci mettiamo davanti alla Croce, davanti a Cristo che accetta la passione per liberare l'umanità dal peccato e dalla morte, noi possiamo essere felici nonostante le lacrime, perché confidiamo sul conforto che viene da Dio, sui doni della grazia che sono di un livello diverso rispetto al male ed al peccato.

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”.

Ogni giorno, la radio, la televisione, i giornali ci testimoniano casi d'ingiustizia. Quel crimine odioso, quella catastrofe terroristica, quel tracollo finanziario, quel rivolgimento politico sono di tal gravità da farci dubitare della giustizia. Tuttavia il senso della giustizia è impresso nel cuore dell'uomo, è un desiderio insopprimibile e la coppia cristiana, sede per eccellenza dell'educazione, deve essere sensibile a questo sentimento di giustizia. La famiglia cristiana non è capita quando esalta valori diversi dalla legge dell'economia, dell'utile, del reddito.

Questa sete e fame di giustizia si manifesta attraverso l'attenzione che noi portiamo ai poveri, agli

stranieri, agli emarginati che incontriamo tutti i giorni. La coppia cristiana deve pure interrogarsi sul suo comportamento nei confronti delle coppie che non vivono il suo ideale (divorziati, divorziati risposati, coppie conviventi, omosessuali).

Tuttavia, malgrado gli sforzi che possiamo fare per intravedere la giustizia secondo Dio, questa supera la nostra percezione umana per ancorarsi nello sguardo d'amore del nostro Padre, che è la giustizia.

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”.

Il nostro mondo teme l'insuccesso, ha paura di analizzarsi, la sua fragilità e i suoi errori sono un insulto alla sua forza e alla sua voglia di dominare. La misericordia oggi è ancora un valore?

Questa disposizione morale fatta di passione e di perdono è ancora accettabile quando sentiamo questa o quella persona, privata brutalmente dell'affetto di una cara persona, augurare vendetta e risarcimento, carcere e condanna a morte per chi ha provocato questo dolore?

Nelle nostre coppie la misericordia si vive nel quotidiano, nella tolleranza che possiamo avere nei confronti del nostro coniuge, così diverso da noi e che vorremmo fosse come lo desideriamo.

La famiglia, luogo di gioia dei più cari, ma anche di sofferenza, sede di riconciliazioni, ma anche di divisioni, non è forse il luogo dell'educazione al perdono, della misericordia?

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”

Il nostro mondo ha quasi completamente dimenticato questo ideale di purezza. Non lo accetta, anzi lo ridicolizza. Non si tratta qui solo dell'onestà tra uomo e donna, ma dello sguardo con cui si osservano gli avvenimenti, di quell'atteggiamento di umiltà e di trasparenza che contrassegna ogni vera ed autentica relazione.

In seno alla coppia, la purezza esiste ancora? Quale purezza viviamo noi nella nostra relazione? Nel commento a questa beatitudine, Claude Tassin ci ricorda che “Ai puri di cuore” la sesta beatitudine ricorda che “vedranno Dio”. Essa s'ispira al Salmo 23, 3-6 per il quale può accedere al tempio solo “chi ha mani innocenti e cuore puro...” ed il testo aggiunge che proprio questa “è la generazione che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe”. Sotto questo aspetto la purezza non ha nessun rapporto (diretto) con la sessualità, ma spinge alla rettitudine, alla sincerità, alla coerenza tra l'agire (le mani) e le giuste motivazioni (il cuore). Nella mentalità semitica, il cuore è la fonte dell'agire: se questa fonte è torbida, le azioni che ne derivano sono inquinate. (Mt 7, 15-19: Dai loro frutti li riconoscerete...)”.

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”

La violenza è presente tra gli uomini e può entrare anche nella famiglia. Come la grande famiglia dell'umanità potrebbe vivere in pace, se le nostre coppie e le nostre famiglie non sanno creare le condizioni per una vera pace? In un mondo dove gli uomini hanno difficoltà ad accettare umilmente se stessi, e ancora di più ad accettare gli altri, non è facile essere operatori di pace, perché è in questa quotidiana conversione del cuore che risiede la capacità ad essere in pace: pace con se stessi e pace

con gli altri. L'individualismo, l'egoismo e l'orgoglio sono valori che la nostra società d'oggi vede prevalere, e sono proprio l'opposto di quelli che dobbiamo fare nostri per essere operatori di pace.

“Beati i perseguitati per causa mia...”

Non è accettabile essere perseguitati nella società d'oggi, tanto meno a causa di Dio. Non possiamo ignorare tutti coloro che ancora oggi sono perseguitati a causa della loro fede. Questa persecuzione brucia sulla pelle degli uomini di molti paesi del mondo e l'elenco sarebbe troppo lungo da farsi (Algeria, Afghanistan, India, Sudan, Cina...). In tanti altri paesi queste persecuzioni sono meno evidenti e più insidiose e la coppia e la famiglia cristiana sono sovente oggetto di derisione, di calunnia, di critiche per le posizioni che prendono, per la scuola dei figli, per come concepiscono la vita sessuale, per le loro prese di posizione nei confronti degli avvenimenti della società.

La persecuzione non è accettabile, tuttavia non si verifica quotidianamente nei media quando criticano questa o quell'altra posizione del Papa, dei vescovi, o di numerose altre persone o coppie? Non siamo forse anche noi stessi operatori di persecuzione di altri con la nostra intolleranza ed il nostro non-ascolto delle loro argomentazioni, con le nostre prese di posizione o il nostro radicalismo?

In questo mondo dove è difficile, come esseri umani, vivere le Beatitudini in coppia ed in famiglia, siamo certi tuttavia che il nostro battesimo ci rende poveri, miti, umili, affamati ed assetati di giustizia, misericordiosi, operatori di pace, puri di cuore e pronti a dare la vita per quelli che amiamo.

b) Il matrimonio: una vocazione?

Noi, coppie cristiane, viviamo le Beatitudini nel matrimonio. Allora, il matrimonio è una vocazione alle Beatitudini?

Il matrimonio, per la stragrande maggioranza delle persone, rappresenta il modello di una scelta di vita ed il cristiano non fa eccezione. Tuttavia, c'è un abisso tra il mondo della vita matrimoniale quotidiana ed il mondo della teologia spirituale del matrimonio. Inoltre, la riuscita di un matrimonio dipende, in maniera non trascurabile, da una buona preparazione. Questa incomincia in famiglia con l'esempio dei genitori e ed infine richiede una catechesi del matrimonio che si sviluppa su un periodo più lungo, una specie di catecumenato matrimoniale. Si tratta di abituarci, con un continuo esercizio, a delle scelte fondamentali nella vita e a uno stile di relazione che si apre completamente alla immanicabile alterità del coniuge. Conservare il cuore puro di fronte alla leggerezza morale che domina nel campo della sessualità. La formazione è essenziale per accedere alla felicità che offre questo campo di vita intima.

Bisogna inoltre che i due partners, con attenzione reciproca e con dialogo costante, creino quella fiducia senza la quale il perdono non può esistere.

La consapevolezza dei limiti e delle forze di ciascuno ed una totale attenzione all'altro sono tali da fare nascere precise consuetudini destinate a proteggere la libertà e la sensibilità di ciascun coniuge. La scelta, per esempio, che alcuni fanno per riservare del tempo solo per la coppia, come il “dover sedersi”, proposto dalle Equipes Notre-Dame. Si tratta, in definitiva, di crearsi una mentalità in modo che il rispetto reciproco e lo sforzo di capirsi permettano di concepire la condizione della vita in

comune come un'avventura spirituale.

La riuscita del matrimonio passa poi attraverso la crescita della fiducia, del dialogo, della preghiera. La scelta di vita, che rappresenta la vocazione al matrimonio, mette alla prova l'uomo e la donna sotto diversi aspetti: la crescita nella reciproca fedeltà, la manifestazione di solidarietà nelle situazioni conflittuali o dolorose, l'assoluta sincerità e l'onestà nei confronti dell'altro. Bisogna però anche imparare l'arte d'invecchiare insieme, accettando differenti gradi di maturazione. Infine anche la sessualità richiede una forma d'espressione che deriva da una reciproca considerazione colma di confidenza, di delicatezza e di dolcezza.

Il peso degli impegni quotidiani e la banalità del contesto sociale, con tutte le conseguenze che ciò implica, fanno risaltare, a volte in maniera angosciante, la distanza che separa l'ideale dalla realtà del matrimonio.

Il matrimonio, vissuto come una vocazione, è vivo nella misura in cui riesce ad inserirsi nella vita pubblica della Chiesa e del mondo e ad aprirsi ai membri più deboli della comunità. Solo chi condivide generosamente il dono immeritato del suo amore può conservarlo in vita.

In definitiva si tratta di considerare la vocazione al matrimonio come una promessa ed una possibilità di vita serena nell'accoglienza e nella speranza cristiana.

c) La Felicità: illusione o realtà?

Si parla poco della felicità, eppure non è forse ciò che tutti ci auguriamo? L'uomo cerca una realizzazione totale, una pienezza; la coppia ed il matrimonio sono un cammino per vivere pienamente la concretezza della felicità.

Vivere nello spirito delle Beatitudini permette di passare dall'illusione della felicità ad una realtà profonda, perché tutto ciò che viviamo nella nostra coppia si ritrova all'interno delle Beatitudini. Le Beatitudini sono la chiave della legge del Cristo!

Ce n'è per i puri di cuore, per i poveri, per i misericordiosi, per i perseguitati, per coloro che sono assetati di giustizia.

Beati coloro che piangono, perché le cose non vanno bene, e sono questi i valori, frutto dello Spirito Santo, che siamo portati a vivere nella realtà della nostra unione coniugale: l'amore, la pazienza, la bontà, la pace, la dolcezza, l'autocontrollo, che sono frutti dello Spirito, e sono anche frutto del nostro amore coniugale.

Vivere secondo le Beatitudini, vuol dire esaltare i valori della dolcezza, perché l'uso della forza non è cristiano.

Rimane sempre tuttavia, per chi accoglie le Beatitudini, una perplessità che gli impedisce di fare il passo decisivo: quale felicità reale, tangibile, concreta viene offerta alla coppia che vuole seguire il Cristo? È quella gioia immediata e fisica, è la sola gioia dei figli? È solo la gioia di poter invecchiare insieme? No, il Regno dei Cieli, la Terra Promessa, la consolazione, la pienezza della Giustizia e della Misericordia sono promesse a chi ha messo tutta la sua fiducia nel Signore Gesù risuscitato.

Per ciascuno di noi le Beatitudini sono contemporaneamente ciò che siamo e ciò che viviamo, la nostra Felicità...un programma, un invito a convertirci, a cambiare percorso, a fare la scelta giusta per essere veramente felici. Le Beatitudini sono l'espressione di una felicità che passa dall'illusione alla realtà.

Nella coppia, per aiutarci reciprocamente, ma anche per aiutare coloro che ci sono affidati, coloro con i quali avremo dei legami, si tratta di avere fiducia nella Provvidenza, in Dio, che ci sostiene giorno per giorno e ci dà il necessario.

Quando ci siamo detti "sì", nello stesso tempo ci siamo detti:

- Beati, perché siamo poveri del nostro amore, che dobbiamo costruire, perché iniziamo il cammino della santità.
- Beati, perché siamo amabili nella tenerezza delle nostre relazioni, nella tenerezza dei nostri sguardi, dei nostri baci e dei nostri corpi, perché garantiremo, con l'aiuto di Dio, la pace sulla terra.
- Beati, perché piangiamo sui nostri egoismi, sulle nostre vanità, sul nostro individualismo e sul nostro orgoglio per donare tutto all'altro, perché le nostre lacrime saranno asciugate.
- Beati, perché abbiamo fame e sete di quella giustizia che tentiamo di realizzare, nonostante le nostre diversità, nella nostra complementarità, perché Dio ci concederà di crescere e di formare una coppia unita.
- Beati, se siamo misericordiosi, disposti al perdono, alla rappacificazione, perché siamo pronti ad accogliere i difetti dell'altro e ad aiutarci per crescere nell'unità dei cuori, dei corpi e dell'anima.
- Beati, se il nostro cuore è colmo di quell'ideale di felicità che auguriamo per noi stessi, per l'altro, per i figli e per tutti quelli che frequentiamo. Perché i nostri cuori puri, pieni di trasparenza, di autenticità ci avvicinano a Te, Via, Verità e Vita.
- Beati, se siamo operatori di pace nella famiglia che costruiamo, qualunque sia la nostra età, perché vogliamo accettare umilmente di essere in pace con noi stessi, per essere maggiormente in pace con il nostro coniuge e con i nostri figli. Il nostro cuore si apre alla conversione per poi aprirsi alla pace.
- Beati, perché ci perseguiteranno a causa delle nostre opinioni, a cause delle nostre prese di posizione, ma felici, perché saremo forti della nostra fede, perché operanti nella speranza e appagati dal nostro amore.

c) Avere o essere

Le Beatitudini, lo abbiamo detto nell'introduzione, sono un paradosso, perché esaltano l'opposto di ciò che si vive oggi nel nostro mondo. Le Beatitudini privilegiano "l'essere", sono il credo di ciò che deve essere la nostra coppia in contrapposizione al credo di ciò che deve avere.

Le Beatitudini rifiutano il potere, l'impurità, la violenza, l'ipocrisia, l'ingiustizia, la condanna; considerano che la tristezza del mondo è il viso triste del giovane ricco che si allontana abbattuto, perché ha preferito le sue ricchezze invece di seguire Gesù. "Avere" o "essere" questo dilemma viene presentato continuamente alle nostre coppie d'oggi, tentate dal possesso, mentre la prima delle Beatitudini, la più importante, sostiene che siamo beati, se poveri. "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". La promessa della felicità eterna nel Regno dei Cieli ci appartiene, se abbiamo la capacità di essere coppie cristiane nella Chiesa e nel Mondo piuttosto che di avere, quindi possedere dei beni passeggeri e futili, dei beni che svaniscono con la scomparsa dei nostri corpi.

2) Interrogarsi per discernere.

Ci vengono proposte delle domande per guidare la nostra riflessione. Per non disperderci troppo, scegliamo quelle che per noi sono più attuali ed importanti. Scriviamo poi quelle personali che si presentano oggi alla nostra coscienza e che c'interrogano più da vicino nella vita di coppia, di famiglia, nella vita sociale e professionale.

- Come vivere la povertà evangelica? Come eliminare il superfluo per acquistare in semplicità di cuore e mirare all'essenziale, per ritrovare nel sacramento del matrimonio le grazie necessarie per vivere la chiamata alla santità che ci propone Gesù?
- Anche le coppie sono coinvolte in questo mondo pieno di violenza, sovente mascherato, a volte manipolatore, sempre fonte di sofferenza. Come possiamo sentirci più responsabili nel costruire una società che viva dell'atmosfera delle Beatitudini e dei frutti dello Spirito Santo? Amore, pazienza, bontà, pace, serenità...
- "Beati quelli che piangono, beati gli afflitti". Come accettare ciò, se pensiamo che il messaggio del Vangelo è un messaggio solo di gioia e non un'interrogazione del Signore sui nostri peccati e sul male che facciamo? Cerchiamo di trovare nella nostra vita, o nella vita dei nostri contemporanei, ciò che permette nella nostra fede di essere felici.
- Isaia lancia un grido: "Non consiste forse (il digiuno che io preferisco) nel dividere il pane con l'affamato, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?" (Is 58, 7). La coppia cristiana si preoccupa dei poveri e della giustizia umana? Come siamo noi operatori di giustizia nella vita sociale, professionale, con gli amici o nei nostri impegni?
- La famiglia cristiana si distingue per molte qualità. Ma la più importante non è forse il praticare il perdono e la clemenza? Condividiamo e meditiamo sulle esperienze di perdono e di riconciliazione che hanno contrassegnato la nostra vita. Portiamo la nostra riflessione sui grandi temi della misericordia. A quali riflessioni ci porta l'atteggiamento del Papa che concede il perdono al suo aggressore? Come possiamo trasmettere al mondo questa ricchezza cristiana del perdono e della riconciliazione?
- La povertà si manifesta con la purezza del cuore. Cerchiamo la definizione esatta della castità e come la viviamo nella nostra coppia. Come questo concetto può essere trasferito negli ambienti cristiani e non cristiani?
- Essere operatori di pace: bisogna iniziare dalla nostra famiglia. In questo clima di violenza che caratterizza la società attuale, quale è la nostra reazione di fronte a ciò che succede nelle scuole, nei quartieri, di fronte alla criminalità che ci circonda? Come accogliamo lo straniero? Siamo razzisti?
- "Occhio per occhio, dente per dente" Questo concetto, che risponde con la vendetta alla violenza, è forse un'abitudine nella nostra coppia? Oppure mettiamo in pratica l'insegnamento del Vangelo che vuole che amiamo anche i nostri nemici? Come rispondiamo a coloro che si burlano di noi perché siamo cristiani e perché seguiamo, o perché abbiamo il coraggio di dire che seguiamo, ciò che c'insegnano il Papa e i nostri Vescovi? Come reagiremmo se ci trovassimo di fronte alla persecuzione che mette a rischio la nostra integrità fisica o morale?
- Riprendiamo ognuna delle Beatitudini ed esercitiamoci a farle nostre. Condividiamo quello che nelle Beatitudini ci è difficile ammettere e quello che per noi è fonte di dinamismo spirituale ed umano.

Domande personali:**3) Scoprire la Parola di Dio per cambiare il cuore.**

Questo passo della Scrittura sarà meditato da ognuno durante il mese e servirà come preghiera in riunione.

Mt 5, 3-12 - **Le Beatitudini.**

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno,
vi perseguiteranno,

e, mentendo, diranno ogni sorta di male
contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.

4) Cosa dice il Magistero sulla nostra vocazione alla Beatitudine?

Catechismo della Chiesa Cattolica // 1716-1724.

“La nostra vocazione alla Beatitudine”

Le Beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù. La loro proclamazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo. Le porta alla perfezione ordinandole non più al solo godimento di una terra, ma al Regno dei cieli.

Le Beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua Passione e della sua Risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le premesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine e di tutti i santi.

•Il desiderio della Felicità.

Le Beatitudini rispondono all’innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina. Dio l’ha messo nel cuore dell’uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare.

“Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c’è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata” (S. Agostino)

“Come ti cerco, dunque, Signore? Cercando Te, Dio mio, io cerco la felicità. Ti cercherò perché la mia anima viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di Te” (S. Agostino).

“Dio solo sazia” (S. Tommaso d’Aquino).

Le Beatitudini svelano la meta dell’esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane: Dio ci chiama alla sua beatitudine. Tale vocazione è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche all’insieme della Chiesa, popolo nuovo di coloro che hanno accolto la promessa e di essa vivono nella fede.

•La beatitudine cristiana.³⁷

Il Nuovo Testamento usa parecchie espressioni per caratterizzare la beatitudine alla quale Dio chiama l’uomo: l’avvento del Regno di Dio, la visione di Dio: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt. 5,8); l’entrata nella gioia del Signore; l’entrata nel Riposo di Dio (Eb. 4, 7-11)

“Là noi riposeremo e vedremo; vedremo e ameremo; ameremo e loderemo. Ecco ciò che alla fine sarà, senza fine. E quale altro fine abbiamo, se non di giungere al Regno che non avrà fine?” (S. Agostino).

Dio infatti ci ha creati per conoscerlo, servirlo e amarlo, e così giungere in Paradiso. La beatitudine ci rende partecipi della natura divina.(2 Pt. 1,4) e della vita eterna. Con essa, l’uomo entra nella gloria di Cristo e nel godimento della vita trinitaria.

Una tale Beatitudine oltrepassa l’intelligenza e le sole forze umane. Essa è frutto di un dono gratuito di Dio. Per questo la si dice soprannaturale, come la grazia che dispone l’uomo ad entrare nella gloria di Dio.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”; tuttavia nella sua grandezza e nella sua mirabile gloria “nessun uomo può vedere Dio e restare vivo”. Il Padre, infatti, è incomprendibile; ma nel suo amore, nella sua bontà verso gli uomini e nella sua onnipotenza, arriva a concedere a coloro che lo amano il privilegio di vedere Dio ...poiché “ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio” (S. Ireneo).

La beatitudine promessa ci pone di fronte alle scelte morali decisive.

Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l’amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore: “La ricchezza è la grande divinità del presente; alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini tributa un omaggio istintivo. Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il

metro della onorabilità...Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà... La notorietà, il fatto di essere conosciuti e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa) ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch’essa, di vera venerazione” (Card. Newman).

Il Decalogo, il Discorso della Montagna e la catechesi apostolica ci descrivono le vie che conducono al Regno dei cieli. Noi ci impegniamo in esse passo passo, mediante azioni quotidiane, sostenuti dalla grazia dello Spirito Santo. Fecondati dalla Parola di Cristo, lentamente portiamo frutti nella Chiesa per la gloria di Dio.

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Dieci osservazioni o proposte pratiche per essere felici di essere cristiani.

- La nostra fede è il frutto di una scelta, il risultato di un ragionamento o, al contrario, un modo d’impegnarsi nella vita? Come e perché?
- Nessuno è cristiano individualmente: la nostra fede è comunitaria. In che modo esercitiamo questa vita cristiana, radicata nel cuore di ognuno, nella nostra comunità coniugale, familiare, ecclesiale?
- La nostra aspirazione alla felicità non è forse troppo smisurata cosicché non possa essere soddisfatta se non nell’aldilà? Come viviamo personalmente questo problema?
- Essere poveri in spirito, non vuol dire possedere poco, ma considerarsi proprietari di nulla. Affrontate la vita come conquistatori, oppure con le mani aperte per accogliere ciò che essa vi offrirà? Come modificare il nostro sistema di vita per rispondere positivamente a questo problema?
- Meditando le Beatitudini, saprete che l’uomo è stato creato per abitare la terra, per essere consolato e saziato, per ottenere misericordia, per vedere Dio ed essere chiamato suo figlio. E se vi domandate come, continuate pure la vostra meditazione!
- Ho scelto la speranza. Come posso cercare questa pienezza in ogni istante della mia vita? Come costruire un mondo piacevole e vivibile per tutti?
- Gesù raduna per l’ultima volta i suoi amici. Tra loro si trova Giuda. A tavola, l’innocenza è seduta a fianco del tradimento, il perdono ed il peccato mettono insieme la mano nello stesso piatto. Come viviamo queste contraddizioni? Come cerchiamo di respingerle?
- Se il senso di colpa avvilito, la confessione è quasi sempre all’origine dei grandi progressi umani. In che modo chiediamo perdono? Come accettiamo il perdono? Come, a immagine di Dio, siamo misericordiosi?
- “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà” (Lc 9, 24). In che modo l’offerta della vita quotidiana ci mette sul cammino della vita eterna?

³⁷Ved. anche: l’avvento del Regno (Mt. 4,17); la visione di Dio: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt. 5,8; Gv. 3,2; 1 Cor 13,12); la gioia del banchetto celeste (Mt. 25,21); l’entrata nel riposo divino (Eb. 4, 7-11).

Proposta per un dovere di sedersi

Durante il dovere di sedersi, possiamo utilizzare in particolare le seguenti domande:

- Cosa facciamo per rispettare le nostre diversità?
- Cosa faremo per approfondire la conoscenza del Vangelo? Commentiamo le nostre scoperte? Come rendere più attraente e vivo il Vangelo a noi, ai figli, a coloro che frequentiamo?
- Il mio rapporto personale con Dio si rispecchia sul mio coniuge? Come ci aiutiamo in questo campo?
- Siamo servitori l'uno per l'altra alla maniera del Cristo?
- Viviamo per vivere intensamente o per rimanere nella norma? Come viviamo i rimpianti che possiamo avere per non essere in grado di realizzarci? Il nostro lavoro non prende forse troppa importanza nei confronti della coppia, della famiglia? Come possiamo eliminare gli ostacoli che mettono a rischio la nostra vita a due?
- Abbiamo l'impressione di essere martiri o profeti? Perché?
- Nel nostro amore ci sentiamo contemporaneamente liberi e responsabili dell'altro? Perché e come?

Suggerimenti per una regola di vita

- Rivedere la Regola di Vita del mese scorso e farne il bilancio.
- Rileggendo le Beatitudini, quale potrebbe essere quella che abbiamo più bisogno di adottare come Regola di Vita?

c) Discussione del tema di studio.

Consapevoli che siamo riuniti nel nome di Cristo per condividere e capire, vi proponiamo di dare la parola a tutti, affinché ognuno possa (senza essere interrotto!) esprimere ciò che vuol dire sulla coppia cristiana per vivere e fare vivere oggi le beatitudini. Per l'occasione, ciascuno può esporre le sue

domande personali, scritte durante la preparazione della riunione. Può anche ricordare le sue esperienze di vita ed alcuni problemi che deve affrontare in modo particolare oggi.

In seguito l'équipe sceglie un numero limitato di domande e di problemi proposti da ogni équipier. Questi verranno poi approfonditi durante il mese successivo e discussi nella prossima riunione.

Argomenti e problemi che saranno discussi nella prossima riunione:

(Scrivere qui sotto quello che oggi abbiamo deciso di approfondire durante il prossimo mese e di condividere nella prossima riunione).

d) Preghiera

“**Sperimentare le Beatitudini**” (Martine e Jean-Louis Bavoux³⁸)

*Signore, Tu ti offri a noi nel sacramento del matrimonio,
affinché possiamo essere testimoni dell'amore
con cui Tu ci ami.*

*Concedici beata speranza, fede e carità.
Per la dolcezza che ci manifestiamo
reciprocamente, possiamo ereditare la terra.
Per la nostra mutua compassione,
possiamo essere consolati.*

*Per la sete di giustizia reciproca,
possiamo essere appagati.
Per il perdono che giornalmente ci concediamo,
possiamo ottenere misericordia.
Che attraverso la nostra reciproca onestà,
possiamo vedere Dio.*

*Per il vicendevole dono della vita fino alla morte,
possiamo possedere il Regno dei cieli.
Concedici, Signore, di vivere del Tuo Amore nella nostra coppia,
affinché la legge del Regno, le Beatitudini,
non rimanga lettera morta.*

*Che esse parlino al mondo, facendoci incontrare
coloro di cui noi siamo il prossimo,
e che Tu metti sul nostro cammino,
incominciando dai figli che ci hai affidato.*

Prossima riunione

- Data:
- A casa di:

Per la prossima riunione: “**Riflettere per cambiare ed impegnarsi**”.

- 1- Leggere i testi proposti al paragrafo A della seconda riunione.
- 2- Preparare in modo più approfondito gli argomenti presentati e scelti alla fine della prima riunione e che la coppia responsabile si sarà preoccupata di ricordare. La discussione del tema della seconda riunione sarà dedicata a comunicarci gli uni gli altri il frutto di questa approfondita riflessione. La preparazione del tema può essere l'occasione per un dovere di sedersi sulla nostra coppia e sul nostro “si” coniugale, partendo dalla proposta fattaci.
- 3- Il paragrafo B “Per aiutarci a riflettere durante il mese” della seconda riunione ci permette di progredire individualmente ed in coppia tra le due riunioni. Ci deve portare a cambiare le nostre abitudini, a rompere la routine, in poche parole, a migliorare.

³⁸Medico e responsabile della pastorale familiare.



Capitolo quarto:

La coppia cristiana per vivere e far rivivere le beatitudini

Seconda riunione:

a) Preparazione della riunione.

Seconda la dinamica propria di questo tema si sforzeremo, in una seconda tappa, argomento principale di questa seconda riunione, di scoprire, insieme ed in équipe, quello che possiamo cambiare nel nostro modo di vivere, nel nostro modo d'essere e di "apparire" affinché la vita comune dell'uomo e della donna possa (ri)trovare tutta la sua ricchezza, tutto il suo valore, così come il Creatore l'ha voluta.

A proposito della preparazione della riunione propriamente detta.

Per evitare scambi troppo teorici e favorire una riflessione lucida ed onesta sulla coppia umana d'oggi, ci eravamo proposti, nella riunione precedente, di evidenziare qualche domanda e qualche problema, che ci sta particolarmente a cuore (ved. paragrafo C della prima riunione). Preparamo questa riunione tenendo conto di quanto appena detto. La ricchezza di scambio durante la riunione dipenderà in gran parte dalla ricerca personale ed in coppia, così come dalla condivisione delle nostre esperienze di vita. Inoltre, non abbiamo timore di immergerci nel Vangelo per cercare dei brani che possano illuminare la nostra riflessione.

1) Un breve richiamo...

Nella riunione precedente, abbiamo cercato di capire tutta l'importanza delle Beatitudini per la coppia cristiana.

Queste ci permettono non solamente d'identificarci come cristiani, ma sono un cammino di felicità per la coppia che vuole metterle in pratica.

Le Beatitudini ci spingono ad "essere" più che ad "avere".

Ci permettono di costruire un vero ideale cristiano della coppia radicata nel matrimonio come in una vocazione.

Tutti i cristiani, ed in particolare le coppie, sono tenuti a manifestare, con l'esempio della loro vita e la testimonianza della parola, l'uomo nuovo di cui si sono rivestiti e la forza dello Spirito Santo che li ha fortificati. In quanto coppie cristiane, dobbiamo manifestare che la felicità è realtà più che illusione, e che la ricerca della felicità ha qualcosa in comune con la ricerca della santità. È in questa direzione che le coppie delle END hanno deciso d'impegnarsi.

1) Alcuni riferimenti che potranno aiutarci nella nostra riflessione.

"Sguardo d'amore, sguardo creatore" (Anneau d'or)

In una delle vostre lettere noto questa frase: "L'amore (vero) non è cieco. È la sua straordinaria lucidità che lo fa apparire cieco, perché vede ciò che nessuno vede, al di là anzi di ciò che l'amato rivela di se stesso".

È vero. Lo sguardo d'amore scorge in una creatura, attraverso l'apparenza, il viso radioso del Santo in divenire, e che già è, in embrione o virtuale. Questo sguardo d'amore ritrova nell'amato lo sguardo del Creatore su di lui.

Lo sguardo del Creatore è uno sguardo creatore. Guardare e creare è per Dio un'unica ed identica cosa. Lo sguardo di Dio non è da spettatore, non si fissa su di un essere già esistente, ma introduce e colloca questo essere nell'esistenza. Lo sguardo di Dio "concepisce" un uomo, un santo unico, e quest'uomo esiste.

L'artista è un'immagine terrestre del Creatore: la sua cattedrale è stata uno sguardo interiore, creatore. La cattedrale vera è quest'immagine divenuta pietra. La realizzazione può tradirlo, ma è sempre a partire da questo primo sguardo che l'architetto guarda la sua opera. La sua delusione a volte è grande nel constatare la differenza tra la concezione e la realizzazione.

Capita a volte che Dio ci comunichi il suo sguardo attraverso una persona; allora noi vediamo con sorprendente lucidità il vero volto di un figlio di Dio, più o meno nascosto nella carne, che il nostro amore va a liberare, come l'artista fa nascere la sua statua da un blocco di marmo.

Il nostro semplice sguardo ha già fatto fremere quest'anima. Si scuote. Rompe l'involucro. Essa appare splendente. Il nostro sguardo di uomo, anch'esso, è uno sguardo creatore, quando è sguardo d'amore.

Mariti, mogli, madri, figli, chiedete a Dio di darvi il suo sguardo, come l'ha promesso ad Ezechiele: "Metterò il mio occhio nel tuo cuore"; e la vita canterà nei cuori dei vostri amati, come al cuore di quel personaggio di Mauriac: "Mi ricordo lo sciogliersi di tutto il mio essere sotto il tuo sguardo, quelle emozioni che sgorgavano, quelle sorgenti liberate".

"Si soffoca..." (Anneau d'or)

"Si soffoca nelle vostre famiglie cristiane! E più sono cristiane, più l'aria è irrespirabile". Quante volte ho sentito questa riflessione da parte di non-credenti e di semicredenti.

"A chi lo dite!" Mi guardano sorpresi: pensavano di scandalizzarmi. Soltanto non aggiungete: "più esse sono cristiane..."

Quante famiglie infatti si credono autenticamente cristiane e vivono un cristianesimo mutilato. Tutta la loro religione si riduce alla pratica della virtù. Gli stessi sacramenti non sono per esse che un mezzo per giungervi. Quanta energia spendono per ottenere e conser-

vare le loro virtù! Sono generose, ostinatamente generose: a tutte le ore si può bussare alla loro porta. Una cosa sola le preoccupa: “l’impegno” e “la testimonianza” (ne hanno sentito parlare da più di vent’anni!). Ma soprattutto, ed è vero, sono tremendamente noiose. Anche se nessuno si rifiuta di ammirarle, perché c’è del merito in queste vite, nessuno, tuttavia, ha voglia d’imitarle.

Alla loro presenza, mi viene immancabilmente in mente la frase di Péguy: “La morale è stata inventata dai deboli. La vita cristiana da Gesù Cristo”. Tutta la vita religiosa infatti, se non si fa attenzione, subisce la legge del degrado delle forme di energia. Di tutta la vita cristiana, ben presto, non rimane che la morale cristiana. La stessa morale cristiana non tarderà a ridursi ad una forma di morale naturale, che vi trasformerà in puritani austeri ed inflessibili. In quest’atmosfera di moralismo, ci si sente soffocare.

Prima di tutto il cristianesimo non è una morale, non è il culto del dio-Dovere, questa divinità senza volto, è una religione - non una religione qualunque, un semplice servizio ad un dio lontano. Il cristianesimo è una vita con Dio, una comunità d’amore con Lui. “Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce ed apre, io verrò a lui; pranzerò con lui e lui con me”. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.(Gv 14, 24) Inoltre, la vita cristiana è una comunione. Con la fede, una fede viva, s’intende, il cristiano entra in comunione con il pensiero divino; egli partecipa, affermano i teologi, alla conoscenza che Dio ha di lui. Con la carità egli ama Dio con il Cuore stesso di Dio, ed è legato vitalmente all’atto con cui Dio ama se stesso. Eccoci quindi lontani dal moralismo spartano di alcuni o piccolo borghese di altri.

Siamo però talmente “abituati” a tutte queste formule imparate al catechismo, che non ci meravigliano più i profondi contenuti che esse racchiudono.



Ci sono tuttavia cristiani che prendono sul serio queste realtà soprannaturali e le vivono. La loro fede diventa una passione nel conoscere Dio ed il suo pensiero. Con la meditazione della Parola e con un’attenta vigilanza a ciò che Dio vuole loro trasmettere nella vita di tutti i giorni essi si preoccupano di mantenerla viva ed in progresso. Giovane e vivace essa penetra sempre più profondamente nelle “inesauribili ricchezze di Cristo”. La sua gioia brilla nelle parole di Giovanni, che esprime molto bene questo sentimento: “E noi, noi abbiamo conosciuto l’amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto”.

Essi si preoccupano di amare Dio - l’amore è impegno, prima di essere possesso Poco a poco questo amore diventa spinta per ogni loro azione, la loro ragione di vivere. “Chi potrà separarci dall’amore del Cristo, scriveva S. Paolo,; la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo?...In tutto ciò siamo più che vincitori, grazie a Colui che ci ha amati”.

La morale di questi cristiani - perché hanno una morale, ma non quella dei “deboli” - è il fascino della vita divina, dell’Amore che abita in loro. Essa si adegua all’insegnamento del Cristo: “Siate perfetti come il Padre vostro celeste è perfetto,... Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”. S. Paolo la definisce in questi termini: “Siate gl’imitatori di Dio, come figli prediletti.”!

Con questi cristiani voi non rischiate di essere soffocati. Non sono prigionieri di un moralismo, di una formalità. Sono liberi, liberi della libertà dei figli di Dio. Con loro si respira aria pura, l’aria pura di Dio. Essi vi trasmettono la voglia di Dio.

3) Scoprire la Parola per cambiare il cuore.

Questo passo della Scrittura sarà meditato da ognuno durante il mese e servirà per la preghiera in riunione.

Mt 19, 16-22³⁹

“Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: “Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?” Egli rispose: “Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”. Ed egli chiese: “Quali?”. Gesù rispose: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso”. Il giovane gli disse: “Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?” Gli disse Gesù: “Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”. Udito questo, il giovane se ne andò triste, poiché possedeva molte ricchezze”.

b) Per aiutarci a riflettere durante il mese.

Ciò che dice un teologo a proposito del matrimonio (Xavier LACROIX)

“Quello che la coniugalità porta all’amore”⁴⁰.

Non basta abbracciarsi, avere rapporti sessuali, né mangiare insieme per vivere l’incarnazione dello spirituale o la spiritualizzazione della carne. Questa diventa veramente dono solo se basata sulla fedeltà nel quotidiano, sulla solidarietà reciproca, sulla parola, e particolarmente, sulla parola data. La parola “carne” contiene il massimo dell’ambiguità. Fondata su parole parziali, su impegno parziale, acquista il senso di un dono parziale. Fondata su tenerezza passeggera, non è che “un’esperienza”, esperienza egocentrica, che è un “prestito” e non un dono.

Essere fedele vuol dire “incarnarsi” veramente nella realtà. La fedeltà è l’incarnazione coerente,

³⁹ Rileggendo e meditando il brano sul giovane ricco del Vangelo, riflettiamo sul suo rifiuto, come se non volesse entrare nello spirito delle Beatitudini. Egli possiede tutto e non vuole essere.

⁴⁰ Conferenza in occasione del 50° anniversario delle END - 1997- “Lo Spirituale è anche carnale”. Testo estrapolato dal libro “La traversée de l’impossible”.

l'incarnazione totale: in un luogo, che è quello della relazione con lei, con lui; in un tempo, quello di questa storia comune che diventa irreversibile. Sul momento o in poco tempo, io entro in relazione con l'altro solo nell'esteriorità, in qualche aspetto di essa, solo in ciò che l'altro vuole farmi vedere o che a me interessa captare. "Il puritano e Don Juan non sono forse fratelli?", domanda Eric Fuchs. Fratelli nel rifiuto dell'incarnazione, che è una lunga pazienza. È col tempo che io riuscirò a percepire non solo tutte le ricchezze, ma anche tutte le miserie dell'altro, i suoi limiti ed i suoi difetti, nel senso di "punto debole". Imparerò ad amarlo non solo nonostante essi, ma con essi, come segni della sua vulnerabilità, come segni della sua unicità, e in fondo, di tutto ciò che lo rende più attraente.

Riconoscere l'altro come unico, non è solo scoprire la sua originalità, i suoi aspetti caratteristici (che, come tali, potrebbero benissimo far parte di una collezione), ma è riconoscerlo o riconoscerla come insostituibile e quindi impegnarsi con lei o con lui in una storia anch'essa unica ed insostituibile. Noi c'incarniamo (ci immedesimiamo pienamente) quando superiamo insieme prove, scoraggiamento, delusioni. C'incarniamo quando camminiamo insieme verso un senso della vita più vero, più forte e contemporaneamente procediamo insieme verso la morte.

Tutto ciò in un contesto dove siamo incarnati anche essendo fecondi insieme. Come l'amore, l'incarnazione trova il suo compimento nella fecondità, grazie alla quale si realizza in una terza persona, in terze persone ciò che l'unione dei corpi in se stessa, e di per sé sola non realizza: l'unione delle nostre due vite, la comunione reale delle nostre caratteristiche. Non diventiamo realmente "una sola carne" in un incontro sessuale passeggero. Come dice un commentatore ebreo della Bibbia: "Il figlio nasce grazie a due persone ed è lì che la loro carne diventa una". Il figlio offre un avvenire all'unione, dandole concretezza. Se l'amore è dono, la fecondità è come il dono di questo dono, la sua duplicazione, la sua incarnazione.

È solo a questa profondità della relazione e dell'impegno reciproco che il carnale diventa spirituale. Diversamente ci si fermerà alla sensibilità, alla supremazia dell'affettività, alla aleatorietà del desiderio. L'amore carnale non diventa spirituale nel semplice prolungamento del sentimento o del desiderio immediato. Non lo diventa che attraverso pentimenti, rinunce, attraverso ciò che S. Giovanni della Croce chiamava notti, cioè momenti nei quali l'amore coniugale passa attraverso la nuda fede. Ogni vera coppia che dura nel tempo deve entrare in un movimento di morte e di risurrezione. Di morte, perché ci sia risurrezione. I cristiani interpretano questo movimento alla luce della dinamica pasquale e la vivono veramente, in modo particolare con i sacramenti, inseriti in essa. Essi sperimentano che morendo all'uomo vecchio, liberandosi cioè, col tempo e la pazienza, dai pesi e dagli ostacoli che li legano al loro egoismo, sono in qualche modo liberati da se stessi. Entrano in una vita nuova che non è solo un accostamento di due vite o un compromesso, che non annulla e fa sparire la loro vita personale, ma piuttosto la fa crescere, dandole una nuova dimensione, quella di una terza vita che è all'incontro, nel luogo della fecondazione reciproca, delle storie di entrambi.

Se tutto ciò è vissuto, anche se tra debolezze e conflittualità, una tale vita comune assomiglia singolarmente a quella dell'agape, cioè dell'amore - carità, che è oblio di sé. Ora, molto concretamente, i coniugi sperimentano che la fonte di questo processo non è in loro stessi, ma li precede, esattamente come li precede la fonte della loro stessa vita.

In tutto ciò siamo portati a considerare i limiti delle risorse fisiche dell'amore.

Proposta per un dovere di sedersi

- Cosa significa per la nostra coppia: vivere le Beatitudini?
- Quali sono gli argomenti che ci fanno dire che il matrimonio è una vera vocazione?
- Cosa è per noi la felicità?
- Nel nostro amore, ci sentiamo contemporaneamente autonomi e responsabili dell'altro?

Suggerimenti per una regola di vita

- Rivedere la Regola di vita del mese precedente e farne un bilancio.
- Scegliere un'altra beatitudine, se pensiamo che quella scelta il mese scorso è stata osservata.

c) Riunirsi per condividere e capire.

Durante la prima riunione su "La coppia cristiana per vivere e far rivivere le Beatitudini" abbiamo deciso di approfondire alcune questioni per vedere meglio, capire meglio e condividere meglio con gli altri équipiers la nostra condizione di marito e moglie nella realtà della vita, della nostra vita.

Nell'accettazione e nel rispetto delle nostre diversità, dei nostri problemi e delle nostre ricchezze, siamo invitati ad offrire agli altri componenti dell'équipe il frutto della nostra ricerca. Nella nostra esposizione cerchiamo di essere sinceri, spontanei, responsabili e disponibili.

Appunti:**d) Preghiera****“Le Beatitudini semplici” (J. FOLLIET)**

Beati quelli che sanno ridere di se stessi:
Non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere una montagna da un dosso:
saranno loro risparmiate molte seccature.

Beati quelli che sono capaci di riposarsi e
di dormire senza cercare scuse:
diventeranno saggi.

Beati quelli che sanno tacere ed ascoltare:
impareranno cose nuove.

Beati quelli che sono così intelligenti da non prendersi sul serio:
saranno molto stimati nel loro ambiente.

Beati voi se sapete dare importanza alle piccole cose
e giudicare quelle importanti con serenità:
farete strada nella vita.

Beati voi se sapete apprezzare un sorriso
e dimenticare una smorfia:
la vostra strada sarà illuminata.

Beati voi se siete capaci d'interpretare con benevolenza
gli atteggiamenti degli altri, anche se le apparenze sono sfavorevoli:
passerete per degli ingenui, ma l'amore ha questo prezzo.

Beati quelli che pensano prima di agire e che pregano prima di pensare:
non faranno stupidaggini.

Beati voi se sapete tacere e sorridere
anche quando vi tolgono la parola,
quando vi contestano e vi pestano i piedi:
proprio allora il Vangelo incomincia a penetrarvi nel cuore.

Beati voi, soprattutto, quando sapete riconoscere il Signore
in tutti coloro che incontrate:
avete trovato la vera luce,
avete trovato la vera saggezza.

Chi sia interessato ad avere una Bibliografia sul tema, potrà trovare quella suggerita dall'Eri, in francese, sul sito delle END:
www.equipes-notre.dame.it